

## RESOCONTO STENOGRAFICO

306.

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 MAGGIO 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

#### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	27761	<b>PRESIDENTE</b> . . . . .	27762, 27766, 27767, 27768
<b>Disegni di legge:</b>		CONTE CARMELO ( <i>PSI</i> ), <i>Relatore per la V</i>	
(Annunzio) . . . . .	27761	<i>Commissione</i> . . . . .	27765
(Approvazioni in Commissioni) . . . . .	27762, 27790	FLORINO MICHELE ( <i>MSI-DN</i> ) . . . . .	27766
(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	27761	PETROCELLI EDILIO ( <i>PCI</i> ) . . . . .	27766
(Rimessione all'Assemblea) . . . . .	27761	RINDONE SALVATORE ( <i>PCI</i> ) . . . . .	27767
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione):		ZAMBERLETTI GIUSEPPE, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . .	27766
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali (2775).		<b>Proposte di legge:</b>	
		(Annunzio) . . . . .	27761
		(Approvazioni in Commissioni) . . . . .	27762, 27790
		(Autorizzazione di relazione orale) . . . . .	27761
		<b>Proposte di legge</b> (Rinvio della discussione):	
		FERRARI MARTE: Norme per lo svolgi-	

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

PAG.	PAG.
mento in una sola giornata delle operazioni di voto (95); Loda ed altri: Norme in materia di orari e durata delle operazioni di voto nelle consultazioni elettorali politiche, amministrative e referendarie (608).	GORLA MASSIMO (DP) . . . . . 27777
PRESIDENTE . . . . . 27772, 27773, 27774	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) . . . . . 27775
CIAFFI ADRIANO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . . 27773	RUTELLI FRANCESCO (PR) . . . . . 27776
FERRARI MARTE (PSI) . . . . . 27773	<b>Sull'attività della Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e per lo svolgimento di interpellanze:</b>
RUTELLI FRANCESCO (PR) . . . . . 27774	PRESIDENTE . . . 27785, 27786, 27787, 27788, 27789
SPAGNOLI UGO (PCI) . . . . . 27773	POCHETTI MARIO (PCI) . . . . . 27788
<b>Interrogazioni e interpellanza:</b>	POLLICE GUIDO (DP) . . . . . 27785, 27788
(Annunzio) . . . . . 27793	RUTELLI FRANCESCO (PR) . . . . . 27787
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 17-24 maggio 1985 (Approvazione):</b>	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE TOMASO (MSI-DN) . . . . . 27786
PRESIDENTE . . . . . 27783, 27784, 27785	TAMINO GIANNI (DP) . . . . . 27787
CRIVELLINI MARCELLO (PR) . . . . . 27784	VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) 27786, 27789
RONCHI EDOARDO (DP) . . . . . 27783	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>
<b>Convalida di un deputato:</b>	PRESIDENTE . . . . . 27785
PRESIDENTE . . . . . 27762	<b>Votazione nominale</b> . . . . . 27779
<b>Corte costituzionale:</b>	<b>Votazione segreta di un disegno di legge</b> . . . . . 27768
(Annunzio di sentenze) . . . . . 27790	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 27793
<b>Programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 17 maggio-17 luglio 1985 (Approvazione):</b>	<b>Ritiro di documenti del sindacato ispettivo</b> . . . . . 27793
PRESIDENTE . . . 27774, 27775, 27776, 27777, 27779	

**La seduta comincia alle 16,40.**

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amalfitano, Astori, Biondi, Borruso, Bortolani, Cattanei, Colzi, Gullotti, Pandolfi, Pillitteri e Santini, sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 15 maggio 1985 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

FERRARI MARTE: «Norme di esecuzione del censimento generale dei lavoratori italiani occupati in Svizzera» (2877).

È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

FOSCHI: «Norme per la tutela dei lavoratori licenziati» (2878).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. In data 15 maggio 1985 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Ministro della sanità:*

«Tutela del benessere degli animali e disciplina della sperimentazione animale» (2876).

Sarà stampato e distribuito.

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti progetti di legge:

«Modificazioni del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto» (1973) e collegate nn. 1287, 1581, 1845, 1867 e 1875.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Rimessione all'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha chiesto, a norma del quarto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

comma dell'articolo 92 del regolamento, la rimessione all'Assemblea del seguente disegno di legge:

S. 430 — «Riordinamento della Ragioneria generale dello Stato» (*approvato dal Senato*) (2620).

Il disegno di legge resta, pertanto, all'esame della VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), in sede referente.

#### Convalida di un deputato.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta del 16 maggio 1985, ha verificato non essere contestabile la seguente elezione e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida:

*Collegio XIX (Roma-Viterbo-Latina-Frosinone).*

Giancarlo Abete.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidata la suddetta elezione.

#### Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di ieri della IV Commissione (Giustizia), in sede legislativa, è stato approvato il seguente progetto di legge:

CASINI Carlo, CRESCO ed altri: «Immissione nel ruolo del personale della carriera ausiliaria degli autisti del Ministero di grazia e giustizia assunti ai sensi della legge 11 novembre 1982, n. 861» (*testo unificato già approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato dalla II Commissione del Senato*) (*con modificazioni*) (1804-2026/B)

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali (2775).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali e si sono avute le repliche del relatore per la IX Commissione e del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione.

L'articolo 1 del disegno di legge è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 2, è aggiunto, in fine, il seguente comma:*

6. A valere sullo stanziamento di lire 800 miliardi previsto dall'articolo 4, comma 9, del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1985, n. 118, è assegnata la somma di lire 100 miliardi al sindaco di Napoli — Commissario straordinario di Governo che ne dispone con i poteri di cui all'articolo 84 della legge 14 maggio 1981, n. 219, per l'acquisto di alloggi da destinare agli occupanti di alloggi monoblocco ubicati negli appositi campi della città di Napoli a seguito del sisma del novembre 1980.

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

All'articolo 3 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

4. Per l'utilizzazione dei fondi disponibili dell'INAIL nel triennio 1985-1987 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 64 della legge 14 maggio 1981, n. 219, con le modalità previste dall'articolo 15 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 1982, n. 187.

All'articolo 4, sono aggiunti i seguenti commi:

2. La sospensione del pagamento delle imposte dirette di cui al precedente comma si applica fino al 30 giugno 1986 nei confronti dei soggetti che hanno subito le ritenute fino alla data di entrata in vigore del presente decreto.

3. La sospensione di cui al precedente comma 1 si applica, a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, fino al 30 giugno 1986, anche nei confronti dei soggetti residenti, alla data del 15 settembre 1983, nei comuni di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida.

4. Il comma 2 dell'articolo 13-*quinquies* del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, è sostituito dal seguente:

«2. Ai soggetti di cui al precedente comma 1, relativamente ai periodi di imposta nei quali opera la sospensione ivi prevista, non si applica l'esonero dalla presentazione della dichiarazione dei redditi di cui all'articolo 1, quarto comma, lettera d), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni».

5. I redditi dei fabbricati colpiti da ordinanza di sgombero nei comuni di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida sono esclusi, per gli anni 1984 e 1985, dall'imposta locale sui redditi e non concorrono alla formazione del reddito imponibile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche.

6. Ai datori di lavoro di cui all'articolo 5-*bis*, del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1983, n. 748, e all'articolo 16 della legge 18 aprile 1984, n. 80, è concesso, relativamente al personale occupato, l'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali anche per il periodo di paga in scadenza nel mese di agosto 1983.

7. Per i periodi di paga dal 1° settembre 1983 al 31 dicembre 1984, è concesso l'esonero dal pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali per la quota a carico dei lavoratori dipendenti dai datori di lavoro di cui al comma 2, nonché da quelli le cui aziende siano ubicate nel raggio di 50 chilometri dal comune di Pozzuoli, limitatamente ai lavoratori residenti a Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida.

8. Il Fondo per la protezione civile rimborsa, entro il limite massimo di lire 800 milioni, alle gestioni previdenziali ed assistenziali le somme corrispondenti ai contributi di cui ai precedenti commi su presentazione di appositi rendiconti.

All'articolo 5, il comma 2 è soppresso).

Avverto che gli emendamenti presentati a questo articolo sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione; avverto, altresì, che agli articoli 1 e 2 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

1. Il termine del 30 novembre 1984, indicato nel comma 3 dell'articolo 12 del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1984, n. 363, concernente l'attuazione coordinata degli interventi previsti dagli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, è prorogato al 30 giugno 1985.

2. Il ministro per il coordinamento della protezione civile, entro il 30 maggio 1985, riferisce al Parlamento sulla entità

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

della complessiva spesa sostenuta per l'attuazione degli articoli 21 e 32 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e sulle ulteriori eventuali esigenze finanziarie.

3. Il termine del 31 marzo 1985, indicato negli articoli 9 e 11 del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1984, n. 363, è prorogato al 31 dicembre 1985».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione, (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

4-bis. Il termine di sei mesi indicato nel quinto comma dell'articolo 7 del decreto-legge 27 febbraio 1982, n. 57, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 1982, n. 187, nonché il termine previsto nel settimo comma dello stesso articolo sono differiti al 31 dicembre 1985.

3. 1.

LA COMMISSIONE

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 3 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è del seguente tenore:

«La disposizione del comma 1 dell'articolo 13-*quinquies* del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1984, n. 363, deve intendersi nel senso che per i pagamenti delle imposte dirette effettuati mediante ritenuta alla fonte la sospensione si applica soltanto per le ritenute operate a titolo d'acconto ai sensi degli articoli 23, 24, 25, 25-*bis*, 28, secondo comma, e 29 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, nei confronti dei soggetti residenti, alla data degli eventi sismici, nei comuni individuati con l'ordinanza del Ministro per il coordinamento della protezione civile ivi

prevista. Non si fa luogo a rimborso delle ritenute già operate alla data di entrata in vigore del presente decreto».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione, (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione) sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

4. il comma 2 dell'articolo 13-*quinquies* del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, è sostituito dai seguenti:

«2. Ai soggetti di cui al precedente comma 1, relativamente ai periodi di imposta nei quali opera la sospensione ivi prevista, non si applica l'esonero dalla presentazione della dichiarazione dei redditi di cui all'articolo 1, quarto comma, lettera *d*), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni.

2-*bis*. Relativamente ai medesimi periodi di imposta i sostituti di imposta devono inoltre indicare nel certificato di cui all'articolo 3 del predetto decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, che non sono state operate, in tutto o in parte, ritenute per effetto del precedente comma 1 e nella dichiarazione di cui all'articolo 7 dello stesso decreto, separatamente, i nominativi dei soggetti nei cui confronti, in base alla medesima disposizione, non sono state operate, in tutto o in parte, le ritenute e, per ciascun percipiente, l'ammontare delle somme corrisposte e non assoggettate a ritenuta.

2-*ter*. La riscossione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, dell'imposta locale sui redditi e dell'addizionale straordinaria sull'imposta locale sui redditi, dovute per i periodi di imposta nei quali ha operato la sospensione di cui al precedente comma 1, è effettuata, senza applicazione di soprattasse

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

ed interessi, sulla base delle dichiarazioni dei redditi relative ai periodi di imposta medesimi, in dieci rate in due anni iscritte in ruoli principali scadenti alle date previste dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602.

*2-quater.* Il recupero dei contributi, ivi compresi quelli previdenziali ed assistenziali, avviene mediante pagamento rateizzato in nove rate bimestrali, senza interessi o altri oneri, a decorrere dal mese di febbraio 1986».

4. 1.

PETROCELLI, GEREMICCA, CIRINO POMICINO, VIGNOLA, ANTONELLIS, SCARAMUCCI GUAITINI, SANDIROCCO, RICCIUTI, DI DONATO.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

*8-bis.* I giovani residenti nei comuni di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida interessati alla chiamata di leva nell'anno 1985 sono dispensati dalla chiamata alle armi per l'anno medesimo.

4. 2.

CIRINO POMICINO, VIGNOLA, DI DONATO.

*Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

*8-bis.* I giovani interessati alla chiamata alle armi nell'anno 1985, purché residenti nei comuni di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida, a domanda possono prestare il servizio militare di leva, anche se già arruolati o in servizio, nel territorio del distretto militare di Napoli.

4. 3.

GOVERNO.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

*Sostituire le parole:* nei comuni di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida *con le*

*seguenti:* Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Napoli.

0. 4. 3. 1.

PAZZAGLIA, FLORINO, ABBATANGELO, MAZZONE.

È stato presentato altresì il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:*

ART. 4-bis.

Al sedicesimo comma dell'articolo 2 della legge 18 aprile 1984, n. 80, le parole: «Il personale tuttora in servizio» sono sostituite dalle seguenti: «Il personale in servizio alla data del 30 dicembre 1983».

4. 01.

GOVERNO.

Nessuno chiedendo di parlare ricordo che agli articoli 5 e 6 del decreto-legge, non sono stati presentati emendamenti.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

CARMELO CONTE, *Relatore per la V Commissione.* Signor Presidente, raccomandando alla Camera l'approvazione dell'emendamento 3.1 della Commissione ed esprimo parere contrario sull'emendamento Petrocelli 4.1, in quanto la sua collocazione è più utile nel disegno di legge già presentato dal Governo e concernente lo stesso argomento.

L'emendamento Cirino Pomicino 4.2 ed altri è ritirato dai presentatori in quanto sostanzialmente assorbito dall'emendamento 4.3 del Governo, sul quale naturalmente esprimo parere favorevole.

Esprimo parere contrario sul subemendamento Pazzaglia 0.4.3.1. e parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 4.01 del Governo.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

**PRESIDENTE.** Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati?

**GIUSEPPE ZAMBERLETTI, Ministro senza portafoglio.** Il Governo accetta l'emendamento 3.1 della Commissione ed invita i presentatori a ritirare l'emendamento Petrocelli 4.1, perché, come ha sottolineato il relatore, rientra nella materia disciplinata dal disegno di legge del Governo e quindi trova una sua logica in quella sede.

Con questo non intendo dire che l'argomento non sia importante, ma soltanto che trova logica collocazione, come tutti gli altri articoli, nel disegno di legge governativo.

Ovviamente invito la Camera ad approvare l'emendamento 4.3, del Governo, che assorbe l'emendamento Cirino Pomicino 4.2, dal momento che la linea che abbiamo deciso di tenere è quella di una uniformità di trattamento di tutte le zone colpite da calamità, senza creare discrasie tra interventi in una zona e interventi nell'altra.

Il Governo è contrario al subemendamento Pazzaglia 0.4.3.1, anche per ragioni tecniche; infatti, esiste una difficoltà tecnica ad estrapolare dalla realtà urbana di Napoli le vie che sono state interessate dal bradisismo. Questo comporterebbe il sorgere anche di un contenzioso e difficoltà di applicazione delle norme. Generalmente si ha riguardo ai comuni, e non alle vie. Il bradisismo, d'altra parte, ha riguardato per Napoli alcune zone, alcuni quartieri, alcune vie, e non altre. Invito quindi i presentatori a ritirare il subemendamento in questione.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo 4.01 del Governo, invito la Camera ad approvarlo.

**PRESIDENTE.** Poiché sull'emendamento 3.1. della Commissione è stato chiesto lo scrutinio segreto, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per la votazione segreta elettronica.

Sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 16,55,  
è ripresa alle 17,15.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'emendamento 3.1 della Commissione è stata ritirata.

Pongo, pertanto, in votazione questo emendamento, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Onorevole Petrocelli, insiste per la votazione sull'emendamento 4.1 che il Governo l'ha invitata a ritirare?

**EDILIO PETROCELLI.** No, signor Presidente, lo ritiro.

**PRESIDENTE.** L'emendamento Cirino Pomicino 4.2 è stato ritirato.

Onorevole Pazzaglia, insiste per la votazione sul subemendamento 0.4.3.1, di cui è primo firmatario?

**ALFREDO PAZZAGLIA.** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione sul subemendamento Pazzaglia 0.4.3.1.

**MICHELE FLORINO.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MICHELE FLORINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, il Governo avrebbe potuto, anzi dovuto, estendere ai giovani residenti napoletani, interessati alla chiamata di leva per l'anno 1985, il trattamento riservato ai giovani nei comuni di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida che, a domanda, possono prestare servizio di leva nel territorio del distretto militare di Napoli.

Voglia scusarmi, onorevole ministro, se sottolineo che non risponde a verità quanto da lei detto sull'impossibilità di dividere a tal fine il quartiere di Bagnoli. Quest'ultima è una circoscrizione interessata dal bradisismo, se è vero — come è

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

vero — che molti palazzi sono stati lesionati e perciò inclusi nel piano di riattivazione d'ufficio da parte della protezione civile. Inoltre, lei non può smentire che lo stesso quartiere di Agnano, situato per così dire, proprio sul cratere, è interessato dal fenomeno del bradisismo.

Mi vien fatto di dubitare che il provvedimento su Zafferana Etnea si riduca ad una elargizione di miliardi, senza considerare la situazione precaria della città di Napoli. Infatti, se è vero che l'articolo 2 estende i benefici economici per lo smantellamento dei campi *containers*, implicitamente riconosce la precarietà legata ai problemi di vivibilità di tutti quei terremotati che ancora sono alloggiati sul litorale della Domiziana. Una volta riconosciuta la situazione di invivibilità che nell'area napoletana coinvolge interi nuclei familiari, appare quasi assurdo non estendere ai giovani che ancora vivono in quei campi *containers* la possibilità, a domanda, di prestare il servizio militare a Napoli, perché avrebbe permesso a questi giovani di stare vicino alle famiglie e contribuire ad alleviare le precarie condizioni in cui vivono.

Mi appello a lei, onorevole ministro, perché possa rivedere la sua posizione ad estendere i benefici della legge in discussione a quei giovani che sono interessati al bradisismo come circoscrizione, ma soprattutto, a quattro anni ed otto mesi dal terremoto, sono costretti a vivere lontani dalle loro famiglie.

La situazione che le ho descritto dovrebbe indurla ad accogliere questo accorato appello di un giovane del sud e del Movimento sociale italiano, che sono onorato di avere rappresentato in questo breve intervento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sul subemendamento Pazzaglia 0.4.3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 4.3

del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 4.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 del disegno di legge, nel testo modificato con gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge nel testo della Commissione che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

«Restano validi gli atti posti in essere ed i rapporti giuridici sorti in attuazione dei decreti-legge 29 giugno 1984, n. 271, 29 novembre 1984, n. 793 e 1° febbraio 1985, n. 9».

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Sullo. Ne ha facoltà.

FIorentino Sullo. Rinuncio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rindone. Ne ha facoltà.

SALVATORE RINDONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente per confermare, come ha preannunciato il collega Vignola in sede di discussione sulle linee generali, il voto favorevole del gruppo comunista su questo disegno di legge di conversione: e ciò per chiudere con questa terza versione del decreto-legge un *iter* fin troppo lungo, che ha

visto i precedenti decreti-legge decadere per decorrenza dei termini.

Con questo terzo decreto si è corretta l'impostazione che era stata data al precedente, nel quale erano state introdotte norme relative a materie non dico estranee alle catastrofi naturali ma che nulla avevano a che vedere con Zafferana Etnea, che alla fine non avrebbe fatto altro che dare il nome al provvedimento. Tanto per fare un esempio, nella seconda stesura del decreto-legge si prevedeva di applicare a Zafferana soltanto una parte della legge n. 219, che qui invece è richiamata per intero nella parte relativa alla ricostruzione di strutture sia pubbliche che private.

Devo aggiungere che non mi persuade molto l'intervento svolto in sede di discussione sulle linee generali dall'onorevole Cirino Pomicino, intervento che mi è sembrato piuttosto un tentativo di mettere ancora una volta il bastone tra le ruote alla procedura di conversione in legge del decreto. L'onorevole Cirino Pomicino si è infatti lamentato per il fatto che da quest'ultimo decreto sono state espunte tutta una serie di provvidenze che erano previste nel decreto precedente e che per altro avevano provocato le nostre critiche, basate sul fatto che quello rischiava veramente di diventare un decreto-*omnibus* tendente ad introdurre altre questioni che sono indubbiamente importanti ma che nulla hanno a che vedere con Zafferana Etnea; e che più correttamente sono state ora introdotte in un disegno di legge ordinaria specifico, che sarà discusso nei prossimi giorni e che anche noi auspichiamo possa essere approvato rapidamente.

Non mi sembra poi corretto criticare il ministro (tocca a me, in questo caso, difenderne l'operato!), come è stato fatto, per non aver tenuto conto, in sede di reiterazione del decreto-legge di ciò che era stato approvato dall'altro ramo del Parlamento. Questo non è vero, in quanto il nuovo decreto segue proprio la via che era stata per ultima deliberata dal Parlamento: a meno che l'onorevole Cirino Pomicino non consideri il Parlamento for-

mato soltanto dalla Camera dei deputati, visto che quella impostazione era stata decisa al Senato.

Già l'onorevole Vignola, in sede di discussione sulle linee generali, ha preannunciato il nostro voto favorevole su questo provvedimento, sottolineando un punto che a noi sembrava urgente e che è stato ora recepito al terzo comma dell'articolo 2. Mi riferisco all'assegnazione di 100 miliardi a Napoli.

Infine, voglio a mia volta sollecitare il ministro Zamberletti a procedere all'assegnazione dei fondi di cui all'articolo 3 della legge n. 219. È una cosa che si può fare subito e che speriamo il ministro possa fare nei prossimi giorni.

Per le ragioni che ho indicato e per sgomberare finalmente il terreno da questa vicenda di Zafferana Etnea, anche noi voteremo in favore della conversione in legge di questo decreto, in modo da dare finalmente ai cittadini di Zafferana un punto di riferimento certo per poter cominciare a lavorare in maniera concreta. L'approvazione qui alla Camera di questo provvedimento (e, mi auguro, la rapida approvazione definitiva del Senato) consentiranno finalmente ai cittadini di Zafferana Etnea di mettere mano con maggiore sicurezza e celerità all'azione di ricostruzione e contribuirà al superamento di una serie di altre difficoltà manifestatesi e che, peraltro, facevano da contorno all'incertezza determinata dalla mancanza di un definitivo varo del provvedimento (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### **Votazione segreta di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2775, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114, recante provvedimenti in favore della popolazione di Zafferana Etnea ed altre disposizioni in materia di calamità naturali» (2775).

Presenti e votanti .....	335
Maggioranza .....	168
Voti favorevoli .....	301
Voti contrari .....	34

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo  
 Agostinacchio Paolo  
 Aiardi Alberto  
 Alasia Giovanni  
 Alborghetti Guido  
 Alibrandi Tommaso  
 Alpini Renato  
 Amadei Ferretti Margari  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Angelini Vito  
 Anselmi Tina  
 Arisio Luigi  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia  
 Baghino Francesco  
 Balbo Ceccarelli Laura  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbera Augusto  
 Barontini Roberto  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Adolfo  
 Battistuzzi Paolo

Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Benedikter Johann  
 Benevelli Luigi  
 Bernardi Antonio  
 Bernardi Guido  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchi di Lavagna Vincenzo  
 Bianchini Giovanni  
 Bianco Gerardo  
 Binelli Gian Carlo  
 Birardi Mario  
 Bisagno Tommaso  
 Bocchi Fausto  
 Boetti Villanis Audifredi  
 Bonalumi Gilberto  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Andrea  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bonferroni Franco  
 Borri Andrea  
 Bosco Bruno  
 Bosco Manfredi  
 Boselli Anna detta Milvia  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Botta Giuseppe  
 Bressani Piergiorgio  
 Briccola Italo  
 Brina Alfio  
 Brocca Beniamino  
 Bruni Francesco  
 Bruzzani Riccardo  
 Bulleri Luigi

Cafiero Luca  
 Calamida Franco  
 Calonaci Vasco  
 Campagnoli Mario  
 Cannelonga Severino  
 Canullo Leo  
 Capecchi Pallini Maria Teresa  
 Cardinale Emanuele  
 Carelli Rodolfo  
 Caria Filippo  
 Carpino Antonio  
 Casalnuovo Mario  
 Casati Francesco  
 Casini Carlo  
 Castagnola Luigi  
 Cavagna Mario

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

Cerrina Feroni Gian Luca  
Cherchi Salvatore  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciccardini Bartolo  
Cifarelli Michele  
Ciocci Lorenzo  
Citaristi Severino  
Cocco Maria  
Codrignani Giancarla  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Columba Mario  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corsi Umberto  
Costa Raffaele  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Adolfo  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
Dal Maso Giuseppe  
Da Mommio Giorgio  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
Del Donno Olindo  
Dell'Andro Renato  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Demitry Giuseppe  
De Rose Emilio  
Diglio Pasquale  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Re Carlo  
Donazzon Renato  
Dujany Cesare Amato  
Dutto Mauro

Fabbri Orlando  
Facchetti Giuseppe  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco

Felisetti Luigi Dino  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Giorgio  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fini Gianfranco  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fittante Costantino  
Florino Michele  
Fontana Giovanni  
Forlani Arnaldo  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Forner Giovanni  
Fracchia Bruno  
Franchi Franco  
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe  
Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giovannini Elio  
Gitti Tarcisio  
Gorla Massimo  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippa Ugo  
Grottola Giovanni  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano

Ianni Guido  
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
Lattanzio Vito  
Levi Baldini Ginzburg Natalia  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lodigiani Oreste  
Lombardo Antonino  
Lops Pasquale  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Madaudo Dino  
Mainardi Fava Anna  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Manca Nicola  
Mancini Vincenzo  
Mancuso Angelo  
Mannino Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Marrucci Enrico  
Martino Guido  
Mazzone Antonio  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Miceli Vito  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Montanari Fornari Nanda  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni  
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolazzi Franco  
Nicolini Renato  
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Palmieri Ermenegildo

Palmi Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pastore Aldo  
Pazzaglia Alfredo  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pellegatta Giovanni  
Pellicanò Gerolamo  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Perugini Pasquale  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piredda Matteo  
Piro Francesco  
Pochetti Mario  
Poggiolini Danilo  
Poli Bortone Adriana  
Poli Gian Gaetano  
Polidori Enzo  
Pollice Guido  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Proietti Franco  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo

Radi Luciano  
Rallo Girolamo  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reggiani Alessandro  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricotti Federico  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Romano Domenico  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rossattini Stefano  
Rossi di Montelera Luigi  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Samà Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

Sandirocco Luigi  
 Sanese Nicola  
 Sanfilippo Salvatore  
 Sanlorenzo Bernardo  
 Sannella Benedetto  
 Santuz Giorgio  
 Sapio Francesco  
 Saretta Giuseppe  
 Sastro Edmondo  
 Satanassi Angelo  
 Savio Gastone  
 Scaglione Nicola  
 Segni Mariotto  
 Serafini Massimo  
 Serrentino Pietro  
 Sinesio Giuseppe  
 Soave Sergio  
 Sorice Vincenzo  
 Spagnoli Ugo  
 Spini Valdo  
 Staiti di Cuddia delle Chiuse  
 Stegagnini Bruno  
 Strumendo Lucio  
 Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
 Tancredi Antonio  
 Tempestini Francesco  
 Tesini Giancarlo  
 Toma Mario  
 Torelli Giuseppe  
 Tramarin Achille  
 Trappoli Franco  
 Trebbi Ivanne  
 Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
 Valensise Raffaele  
 Vecchiarelli Bruno  
 Ventre Antonio  
 Vignola Giuseppe  
 Vincenzi Bruno  
 Virgili Biagio  
 Viscardi Michele  
 Visco Vincenzo Alfonso  
 Viti Vincenzo  
 Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
 Zambon Bruno  
 Zaniboni Antonino  
 Zarro Giovanni  
 Zolla Michele  
 Zoppetti Francesco  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Altissimo Renato  
 Amalfitano Domenico  
 Astori Gianfranco  
 Biondi Alfredo Paolo  
 Borruso Andrea  
 Bortolani Franco  
 Cattanei Francesco  
 Colzi Ottaviano  
 Corti Bruno  
 Gullotti Antonino  
 Pandolfi Filippo Maria  
 Piccoli Flaminio  
 Pillitteri Giampaolo  
 Santini Renzo

*(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi)*

**Rinvio della discussione delle proposte di legge: Ferrari Marte: Norme per lo svolgimento in una sola giornata delle operazioni di voto (95); Loda ed altri: Norme in materia di orari e durata delle operazioni di voto nelle consultazioni elettorali politiche, amministrative e referendarie (608).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte: Norme per lo svolgimento in una sola giornata delle operazioni di voto; Loda, Barbera, Calvanese, Fantò, Ingrao, Moschini, Occhetto, Soave, Spagnoli, Strumendo, Virgili e Zangheri: Norme in materia di orario e durata delle operazioni di

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

voto nelle consultazioni elettorali politiche, amministrative e referendarie.

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANO CIAFFI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo chiede un breve rinvio della discussione, al fine di poter approfondire il contenuto degli emendamenti presentati al testo in discussione. Si tratta di emendamenti attinenti agli articoli in esame ed, in generale, alla materia affrontata dal provvedimento, la portata dei quali va valutata. Il Governo, quindi, si troverebbe in questo momento in difficoltà rispetto all'espressione di un parere approfondito. Chiedo, pertanto, un breve rinvio, in modo che il Governo possa essere in condizione di esprimersi motivatamente sugli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario.

UGO SPAGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO SPAGNOLI. Signor Presidente, mi consenta di esprimere un certo stupore per questa richiesta di rinvio avanzata dal Governo rispetto ad un provvedimento che è rimasto in Commissione per lungo tempo e che in quella sede è stato discusso ed approvato all'unanimità, con il favore del Governo stesso.

Il provvedimento in esame era stato inserito nel calendario dei lavori circa due mesi fa con il parere favorevole del ministro per i rapporti con il Parlamento e successivamente posto all'ordine del giorno, sempre in presenza di parere favorevole del ministro per i rapporti con il Parlamento ed in assenza di obiezioni di alcun genere. Pare ora strano che il Governo, in presenza di alcuni emendamenti, la cui valutazione non comporta lunghe meditazioni, abbia oggi richiesto

un rinvio. Non vorremmo che le considerazioni riguardassero non già gli emendamenti proposti, ma il contenuto del provvedimento e fossero espressione di un ripensamento in merito ad un'iniziativa legislativa sulla quale, in precedenza, il Governo aveva sempre espresso parere positivo.

Il nostro quindi è uno stupore giustificato e vorrei dire anche una preoccupazione altrettanto giustificata. Prendendo atto della richiesta di rinvio formulata dal Governo, nei confronti della quale non intendiamo assumere una posizione contrastante, auspichiamo però che tale rinvio non faccia slittare di molto l'esame delle due proposte di legge poste oggi all'ordine del giorno. Non so se sarà possibile discutere questi provvedimenti già la prossima settimana, comunque auspichiamo che ciò avvenga il più presto possibile in modo che l'Assemblea sia investita della questione, considerando anche che il Comitato dei nove è già in grado di esprimere il proprio parere sia sui provvedimenti in questione, sia sugli emendamenti presentati. Con questa raccomandazione il nostro gruppo non si oppone alla richiesta di rinvio formulata dal Governo, pur assumendo una posizione critica per quanto riguarda la scelta operata dall'esecutivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferrari Marte. Ne ha facoltà.

FERRARI MARTE. Signor Presidente, in ordine alla richiesta formulata dal Governo, ritengo, come il collega che mi ha preceduto, che essa non sia molto fondata. A mio avviso si poteva benissimo, nella giornata odierna, svolgere la relazione ed iniziare il dibattito sulle linee generali durante il quale il Governo avrebbe potuto valutare la portata degli emendamenti presentati. Sono dell'avviso che l'Assemblea possa benissimo affrontare la questione entro la prossima settimana, anche perché questo è il secondo rinvio che noi accordiamo al Governo. Signor Presidente, sarebbe opportuno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

perciò fissare il giorno in cui iniziare il dibattito su questi provvedimenti, in modo tale da non deliberare un rinvio *sine die* che sarebbe negativo ed al quale mi opporrei chiedendo il voto dell'Assemblea. Se invece il rinvio sarà fissato entro una determinata data, non ho alcuna difficoltà ad accogliere la proposta avanzata dal Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO RUTELLI.** Vorrei sollecitare il Governo affinché la riflessione che esso chiede sia effettuata in tempi brevissimi, in quanto vi sono tutte le condizioni perché questo provvedimento sia approvato al massimo entro una settimana. Vorrei nel contempo indurre i gruppi parlamentari a compiere una riflessione sui nostri due emendamenti, nei confronti dei quali sono state sollevate obiezioni di opportunità e non di merito da parte dei gruppi democratico cristiano e comunista. Vi è inoltre un emendamento del gruppo del Movimento sociale italiano che si accosta, in materia di sorteggio e di diversa definizione della nomina degli scrutatori durante le elezioni, ai nostri. Vi è infine un ultimo emendamento, relativo al sorteggio in ordine alla posizione dei simboli sulle schede elettorali, il quale, unitamente ai precedenti, consentirebbe di razionalizzare e di moralizzare fasi delicate della competizione elettorale. In questo senso sollecitiamo il Governo perché provvedimenti come questo, che da tempo attende di essere esaminato, siano approvati in tempi lontani dalle elezioni. Oggi esistono determinate condizioni, che potrebbero venir meno se facessimo trascorrere tempo inutile.

Il gruppo radicale rivolge un pressante invito perché tutta la materia sia considerata con attenzione dal Governo e da quei gruppi che, dichiarandosi almeno a parole d'accordo nel merito dei provvedimenti, hanno sollevato questioni di opportunità, sui tempi e sui modi della presentazione degli emendamenti, che po-

trebbero essere superate dal trascorrere di una settimana di riflessione.

**PRESIDENTE.** In relazione alle richieste che sono state formulate, credo che il problema possa essere sottoposto alla prossima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, in modo che questi argomenti siano inseriti nel calendario della prossima settimana o al massimo della settimana successiva. In questo senso credo di poter dare assicurazioni.

Se non vi sono obiezioni, può quindi rimanere stabilito che la discussione delle proposte di legge nn. 95 e 608 è rinviata ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Approvazione del programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 17 maggio — 17 luglio 1985.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi il 14 maggio 1985 con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo sul programma, pertanto, sulla base degli orientamenti prevalenti e tenendo conto delle altre proposte, il Presidente della Camera ha predisposto il seguente programma dei lavori dell'assemblea per il periodo 17 maggio — 16 luglio 1985 ai sensi del quarto comma dell'articolo 23 del regolamento:

Disegni di legge di conversione di decreti-legge;

Progetti di legge costituzionale recanti nuova disciplina delle prerogative dei membri del Parlamento (111 e coll.) *(prima deliberazione)*;

Progetti di legge sulla concentrazione in un solo giorno delle operazioni di voto (95-608);

Proposta di legge sul trattamento normativo ed economico dei rappresentanti di lista (2447);

Disegno di legge recante interpretazione autentica della norma sulla decor-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

renza delle ineleggibilità in caso di scioglimento anticipato delle camere (1097);

Progetti di legge sulle indennità degli amministratori locali (1289 e coll.) (*approvato dal Senato*);

Progetti di legge costituzionale concernenti il gruppo linguistico ladino (465-841) (*prima deliberazione*);

Progetto di legge costituzionale recante modifiche allo statuto della Valle D'Aosta (1299) (*prima deliberazione*);

Disegno di legge recante modifiche allo statuto della regione Toscana (2776);

Progetti di legge-quadro sull'artigianato (1791 e coll.);

Progetti di legge sull'imposta sulle liquidazioni (1973 e coll.);

Progetti di legge di modifica delle norme per l'elezione del Consiglio superiore della magistratura (2388 e coll.);

Progetti di legge sulle minoranze linguistiche (65 e coll.);

Modificazioni al Regolamento;

Disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali;

Autorizzazioni a procedere;

Mozioni;

Interpellanze ed interrogazioni;

Bilancio interno e rendiconto della Camera.

Su questa proposta, ai sensi del quarto comma dell'articolo 23 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo per non più di dieci minuti ciascuno.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo noi abbiamo espresso la contrarietà alle proposte formulate dal Presidente, che in so-

stanza coincidono con quelle presentate all'Assemblea, per le ragioni che mi permetto di indicare molto succintamente.

Innanzitutto abbiamo chiesto che venisse compreso nel programma bimestrale o trimestrale, se era possibile raggiungere un'intesa, la nostra proposta di legge, insieme con le altre abbinata, relativa al voto degli italiani all'estero. Si tratta di un problema che si tenta in tutti i modi di non esaminare e che assume una rilevanza costituzionale, in quanto concerne un diritto politico che in Italia, a differenza di quello che avviene in tanti altri paesi, non è riconosciuto. Si tratta di un provvedimento maturo, perché anche nelle precedenti legislature aveva avuto l'attenzione dell'Assemblea, e riteniamo che non possa essere ulteriormente differito.

Abbiamo poi ritenuto, signor Presidente, che dovessero essere esclusi dal programma due progetti di legge. Il primo è relativo alle indennità ed allo stato giuridico degli amministratori. Abbiamo anche detto che se questo progetto di legge avesse potuto avere delle modifiche preventive, non avremmo manifestato la nostra opposizione all'inclusione nel programma, limitandoci ad una opposizione sul merito. Le modifiche preventive potrebbero essere, per lo meno, quelle che escludono il rimborso degli oneri previdenziali ai partiti per la contemporanea carica amministrativa dei propri dipendenti. Si tratta di una questione di principio assai grave e quindi l'inclusione nel programma di un progetto di legge che contiene una previsione di questo genere non può che meritare una nostra durissima opposizione, che si concretizzerà al momento della discussione in Assemblea di quel testo legislativo.

Il secondo progetto di legge che chiedevamo di non inserire è quello sul bilinguismo. Si tratta di un progetto di legge che è, a nostro avviso, assai grave ed al quale — lo diciamo subito, affinché non ci siano dubbi al riguardo — ci opporremo nel modo più strenuo. Faremo ricorso a qualunque sistema, signor Presidente,

perché un'ignominia di questo genere non venga approvata dal nostro Parlamento; si tratta infatti della rottura dell'unità linguistica, che è strumentale alla rottura dell'unità nazionale.

Pensavamo che le nostre proposte avrebbero potuto trovare un qualche accoglimento nella Conferenza dei capigruppo; invece la nostra proposta di legge per il voto degli italiani all'estero è stata respinta con i soli voti favorevoli del gruppo socialdemocratico e del gruppo liberale. Sapevamo che gli altri gruppi erano contrari, ma non ci aspettavamo francamente che il gruppo della democrazia cristiana, che si è sempre pronunciato a favore, si «lavasse le mani» del problema, attraverso l'astensione del proprio capogruppo, onorevole Rognoni. Proprio a causa di questa astensione la nostra proposta di legge per il voto degli italiani all'estero non è stata inserita nel programma al nostro esame.

Per quanto riguarda la nostra contrarietà all'inclusione nel programma dei progetti di legge relativi all'indennità ed allo *status* degli amministratori, ci siamo trovati in esigua minoranza. Abbiamo invece avuto la solidarietà del gruppo repubblicano e del gruppo liberale sulla non inclusione nel programma dei progetti di legge relativi al bilinguismo.

Signor Presidente, l'inclusione nel programma di alcuni di questi progetti di legge avviene senza che siano state definite, in Commissione, tutte le procedure, con una celerità che non è mai stata usata, così come non si è mai ricorsi ai voti in sede di Conferenza dei capigruppo per conoscere l'orientamento dei gruppi.

Poiché riteniamo molto gravi ed inaccettabili queste decisioni della Conferenza dei capigruppo, ci pronunziamo contro, ma vogliamo anche significare all'Assemblea, nella speranza che vi siano dei colleghi che valutino la gravità delle decisioni che stiamo andando a prendere, che con un programma siffatto — che dovrà poi concretizzarsi in specifici calendari — i lavori dell'Assemblea rischiano di essere paralizzati. Infatti, dinanzi a certi

provvedimenti non ci assumiamo la responsabilità di garantire un normale svolgimento dei lavori, perché certi provvedimenti troveranno, da parte nostra, un'opposizione nettissima, intendendo sollecitare con tutti i mezzi l'opinione pubblica a considerare quanto si andrà facendo nel Parlamento. Vogliamo dire questo per lealtà.

Non ci opporremo al calendario di domani e della prossima settimana — e non interverrò in proposito — perché esso comprende soltanto provvedimenti che a nostro avviso meritano l'attenzione dell'Assemblea; ma nelle settimane successive, se per caso si intendesse sottoporre all'Assemblea i provvedimenti compresi nel programma e contro i quali ci siamo schierati, sarà molto difficile poter andare avanti regolarmente nello svolgimento dei lavori (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, la contrarietà del gruppo radicale verte su due punti, uno incluso ed uno escluso da questo programma dei lavori per i prossimi due mesi.

Il punto incluso nel programma è quello relativo alle indennità degli amministratori locali. Ci siamo opposti sistematicamente, ancora nell'ultima Conferenza dei capigruppo, ma anche in quest'aula ed in tutte le altre sedi possibili, affinché tra le priorità dei provvedimenti da affrontare venga fissato questo argomento, sia prima delle elezioni sia oggi, dopo le elezioni, almeno fino a quando non siano stati esaminati ed approvati alcuni provvedimenti che hanno una vera ed assoluta priorità sul piano politico, istituzionale e della pubblica moralità, rispetto a questo provvedimento che rischia di tradursi soltanto in un finanziamento surrettizio aggiuntivo ai partiti politici, senza che nessuna delle garanzie richieste dalla pubblica opinione in termini di moralità e di trasparenza sia acquisita.

In particolare, noi ci opponiamo a che questo provvedimento sia esaminato dalle

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

Camere e votato prima della riforma delle autonomie che, se ci è consentito dirlo, dovrebbe avere una rilevanza ben più generale e comprendere al suo interno anche la materia delle indennità degli amministratori locali.

Sulla questione delle indennità degli amministratori locali noi non vogliamo fare nessuna campagna qualunquistica o demagogica. Sia ben chiaro! Noi riteniamo che chi svolge compiti preziosi per la comunità debba essere adeguatamente remunerato, ma siamo fermamente contrari a consentire con questo provvedimento alle forze politiche, soprattutto alle maggiori forze politiche, di trovare un canale di finanziamento alternativo per decine e decine di migliaia di esponenti locali dei partiti e delle federazioni locali dei partiti.

Inoltre, riteniamo che non si possa, in termini politici e logici, passare all'esame degli aumenti delle indennità degli amministratori locali se non si discute prima, ad esempio, la radicale riforma e ristrutturazione dei comitati di gestione delle unità sanitarie locali. Anche questa materia ha diretta attinenza con l'attività degli organismi elettivi locali, dato che i comitati di gestione nascono per delega dei consigli comunali e con l'identico criterio di lottizzazione, al di fuori di ogni seria scelta dei candidati sulla base di principi di merito e di competenza.

Rispetto alle priorità che questa Camera si deve dare, signor Presidente, vorrei sottolineare che ci sembrerebbe particolarmente scorretto che si andasse ad approvare un provvedimento come questo quando è ormai quasi un anno che la Camera dei deputati si rifiuta di discutere e di votare, nonostante la tenace opposizione radicale, le mozioni conclusive sulla Commissione di indagine sulla loggia P2 o le misure concernenti le immunità parlamentari.

Insomma, quanti ci vengono a dire che votare le misure relative agli aumenti delle indennità degli amministratori locali equivarrebbe ad una iniziativa di moralizzazione, di trasparenza, di disincentivo al furto dovrebbe preoccuparsi di

dare ben altri segnali, che dovrebbero essere dati molto prima e con maggiore incisività. Invece, sugli altri fronti che ho citato si resta inerti; anzi, si eludono apertamente quei problemi, mentre si continua a tornare alla carica sulla richiesta di aumenti delle indennità degli amministratori locali.

Questo è il primo punto della nostra opposizione al programma dei lavori che viene prospettato. L'altro punto riguarda una mancata inclusione nel programma. Sono in stato di relazione all'Assemblea le proposte di legge (quattro, per l'esattezza) relative all'istituzione di una Commissione di indagine sui fondi neri dell'IRI. Tali proposte di legge, presentate da quattro gruppi parlamentari (per primo il nostro), non hanno incontrato esplicita contrarietà da parte di alcuno. Inoltre, essendo stata deliberata l'urgenza, la Commissione competente le ha esaminate nei termini prescritti dal regolamento e, da più di due mesi, esse sono in stato di relazione. Vorrei anzi aggiungere che la Commissione ha fatto di tutto affinché l'iter di tali proposte di legge si concludesse rapidamente.

La Conferenza dei capigruppo non ha tuttavia ritenuto di inserire i provvedimenti in questione nel programma per i prossimi due mesi, e me ne dispiace. Mi auguro anzi che sull'argomento prendano la parola i colleghi e compagni della sinistra indipendente che, assieme al gruppo radicale, si sono battuti in quella sede per ottenere che le proposte di legge fossero incluse nel programma dei lavori. Mi auguro anche che, da parte dei gruppi, ci sia un ripensamento derivante dalla bocciatura del programma che ci viene proposto.

MASSIMO GORLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO GORLA. Le ragioni della contrarietà del gruppo di democrazia proletaria e mia a questa proposta di programma dovrebbero essere ascoltate con

un po' d'attenzione dall'Assemblea e, quanto meno, dal Presidente.

La riunione della Conferenza dei capigruppo tenutasi martedì scorso si è aperta con una proposta di programma, formulata dal Presidente di questa Camera, che non prevede l'interruzione dei lavori parlamentari nella settimana che precede il *referendum*. Consideriamo tale fatto scandaloso; consideriamo tale fatto come un arbitrario tentativo, compiuto dalla Conferenza dei capigruppo quasi all'unanimità e dallo stesso Presidente della Camera, di dare per cancellato dalla scena del paese, dal confronto politico, dal pronunciamento dei cittadini su questioni rilevanti, il *referendum* del 9 giugno. Non è possibile pensare che tale *referendum* non riguardi l'iniziativa politica di tutti, singoli cittadini e forze politiche, e che, quindi, lo stesso Parlamento non sospenda la sua attività, come si fa in occasioni analoghe, per consentire il più ampio, chiaro e sereno confronto nel paese.

Voglio ricordare che tutti i precedenti sono in tal senso: fino ad oggi, infatti, in occasione di consultazioni referendarie i lavori del Parlamento sono stati sospesi nella settimana antecedente le consultazioni stesse. Non mi si venga allora a dire che la ragione per la quale oggi si prevede di lavorare anche in quella settimana sta nel fatto che il *referendum* riguarda i cittadini e non le istituzioni politiche, perché questo è un ragionamento assolutamente falso, smentito dagli stessi precedenti. Perché, allora, i lavori della Camera sono stati sospesi per ben tre settimane prima della consultazione amministrativa? Forse perché c'erano interessi più concreti in gioco?

La decisione, che è di per sé di estrema gravità, è pertinente alla discussione sul programma. Noi l'abbiamo posta come pregiudiziale alla espressione di giudizio e di voto sul programma stesso, proprio perché ha rappresentato una sorta di introduzione del programma stesso, nel corso della Conferenza dei capigruppo.

Dicevo che la gravità di un tale fatto emerge in modo completo se si assumono

altri elementi che concorrono a formulare questo medesimo giudizio. Si tenta di scippare, di dare già per cancellato dalla esperienza politica del paese il *referendum*!

Ed allora, signor Presidente, a che cosa mi riferisco? A questioni che saranno da parte nostra oggetto di iniziative e denunce specifiche. Mi riferisco allo scandalo della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV che, a tre settimane dalla scadenza referendaria, con trucchi miserevoli impedisce che vengano definiti i programmi di *Tribuna elettorale per il referendum* stesso. È uno scandalo vergognoso che, lo anticipo, noi denunceremo anche sul piano penale, con riferimento a responsabilità specifiche.

Esiste poi lo scandalo dei sindaci e della mancata vigilanza del ministro dell'interno. È stata violata la legge, sotto ogni profilo; non sono state predisposte le misure per rendere possibile la consultazione referendaria del 9 giugno, da ogni punto di vista (schede, certificati elettorali, nomina degli scrutatori, pubblicazioni, eccetera...). Gli adempimenti dovuti non sono stati effettuati ed il ministro dell'interno non ha vigilato in merito, né ci risulta che sia intervenuto per controllare tale mancato adempimento.

Abbiamo poi lo spettacolo politico del Presidente del Consiglio dei ministri che, addirittura, si pronuncia a favore, con quella che noi riteniamo una patente violazione di ogni concetto di legalità politica e costituzionale, dell'opportunità di far mancare il numero legale, nel pronunciamento dei cittadini sul quesito posto dal *referendum*! Anche tutto questo è stato oggetto, da parte nostra, di specifica iniziativa: una specifica denuncia alla Commissione inquirente che, in questo caso, la Presidenza della Camera ha opportunamente provveduto a trasmettere con tempestività.

Se considerate, colleghi, le cose in questo complesso di elementi costitutivi, vi rendete conto come si sia di fronte alla seguente vergognosa conclusione: si dà, senza discussione e senza alcuna legittimità politica, coinvolgendo anche respon-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

sabilità di carattere istituzionale, legittimazione allo «scippo» di quello che è un diritto sancito dalla Costituzione, di una determinazione che è stata assunta dallo stesso Governo che ha fissato la data della scadenza referendaria, agendo in modo che il *referendum* o non si tenga o lo si tenga nelle condizioni peggiori, nel senso di sminuirne il peso, di togliergli lo stesso valore e significato agli occhi dei cittadini.

Tutto ciò è molto pesante, signor Presidente, e mi spiace di dover dire che la stessa Presidenza della Camera ha compiuto un atto inopportuno, presentando un programma preceduto da una proposta di mancata sospensione dei lavori parlamentari in occasione del *referendum*.

Infine, Presidente, le ragioni per le quali siamo contrari al programma sono anche altre e di contenuto, con riferimento alle cose che in tale programma sono previste ed a quelle che non vi sono. In materia, torneremo a parlare a proposito del calendario. Il problema politico centrale, per altro, è quello che le ho prima segnalato. Ritengo che, insieme a tante altre che si sono verificate, questa sia una pagina orrenda della storia delle istituzioni politiche italiane (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

**PRESIDENTE.** A norma dell'articolo 23 del regolamento, sul programma predisposto dalla Presidenza l'Assemblea delibera con votazione nominale elettronica.

Nessun altro chiedendo di parlare, procediamo alla votazione.

#### Votazione nominale.

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul programma dei lavori della Camera per il periodo dal 17 maggio al 16 luglio 1985 proposto dalla Presidenza.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Onorevoli colleghi, per verificare se la Camera è in numero legale, occorre procedere all'appello dei deputati in missione. Risultano infatti presenti 304 deputati, e le missioni autorizzate nelle sedute precedenti e in quella odierna sono in numero di 15.

Procedo pertanto all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello dei deputati in missione).

GIOVANNI FERRARA. Zurlo è presente!

**PRESIDENTE.** Prendo atto che l'onorevole Zurlo è presente, dunque il suo nome sarà depennato dall'elenco dei deputati in missione.

Risultano in missione 14 deputati, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	304
Votanti .....	286
Astenuti .....	18
Maggioranza .....	144
Hanno votato sì .....	255
Hanno votato no .....	31

Sono in missione 14 deputati.

(La Camera approva).

Hanno votato sì:

Abete Giancarlo  
Aiardi Alberto  
Alborghetti Guido  
Amadei Ferretti Margari  
Andreoni Giovanni  
Angelini Vito  
Anselmi Tina  
Armellini Lino  
Artese Vitale  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

Badesi Polverini Licia  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbera Augusto  
Belardi Merlo Eriase  
Benedikter Johann  
Benvelli Luigi  
Bernardi Antonio  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchi di Lavagna Vincenzo  
Bianchini Giovanni  
Binelli Gian Carlo  
Birardi Mario  
Bisagno Tommaso  
Bocchi Fausto  
Bonalumi Gilberto  
Boncompagni Livio  
Bonetti Andrea  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Borri Andrea  
Bosco bruno  
Boselli Anna detta Milvia  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brina Alfio  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bruzzi Riccardo  
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Canullo Leo  
Capecchi Pallini Maria Teresa  
Cardinale Emanuele  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Cherchi Salvatore

Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciocci Lorenzo  
Citaristi Severino  
Cocco Maria  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Colucci Francesco  
Cominato Lucia  
Comis Alfredo  
Conte Antonio  
Conte Carmelo  
Conti Pietro  
Corsi Umberto  
Crippa Giuseppe  
Crucianelli Famiano  
Cuffaro Antonino  
Curci Francesco

D'Acquisto Mario  
Dal Maso Giuseppe  
Danini Ferruccio  
Dardini Sergio  
Del Mese Paolo  
De Rose Emilio  
Diglio Pasquale  
Dignani Grildi Vanda  
Donazzon Renato  
Dujany Cesare Amato

Fabbri Orlando  
Fagni Edda  
Falcier Luciano  
Fantò Vincenzo  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Filippini Giovanna  
Fioret Mario  
Fiori Publio  
Fittante Costantino  
Formica Rino  
Fornasari Giuseppe  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Roberto

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

Gargani Giuseppe  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gatti Giuseppe  
Gava Antonio  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso Maria Teresa  
Grassucci Lelio  
Grippò Ugo  
Grottola Giovanni

Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Lattanzio Vito  
Lobianco Arcangelo  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Lops Pasquale  
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio  
Madaudo Dino  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammi Oscar  
Manca Nicola  
Mancini Vincenzo  
Mannino Antonino  
Marrucci Enrico  
Martinazzoli Mino  
Memmi Luigi  
Meneghetti Gioacchino  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Montanari Fornari Nanda  
Montessoro Antonio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo

Nenna D'Antonio Anna  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Gianfranco

Palmieri Ermenegildo  
Palmini Lattanzi Rosella  
Palopoli Fulvio  
Pedrazzi Cipolla Anna Maria  
Peggio Eugenio  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Petruccioli Claudio  
Picano Angelo  
Picchetti Santino  
Piermartini Gabriele  
Piro Francesco  
Pisanu Giuseppe  
Pochetti Mario  
Poli Gian Gaetano  
Pontello Claudio  
Portatadino Costante  
Proietti Franco  
Pujia Carmelo  
Pumilia Calogero

Radi Luciano  
Ravasio Renato  
Rebulla Luciano  
Reina Giuseppe  
Riccardi Adelmo  
Ricciuti Romeo  
Ricotti Federico  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rindone Salvatore  
Riz Roland  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gianfranco  
Ronzani Gianni Vilmer  
Rosini Giacomo  
Rossattini Stefano  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele  
Russo Vincenzo

Samà Francesco  
Sandirocco Luigi  
Sanese Nicola  
Sanfilippo Salvatore  
Sanlorenzo Bernardo  
Sannella Benedetto

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

Santuz Giorgio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Sastro Edmondo  
Satanassi Angelo  
Savio Gastone  
Scaglione Nicola  
Segni Mariotto  
Silvestri Giuliano  
Soave Sergio  
Sodano Giampaolo  
Sorice Vincenzo  
Spagnoli Ugo  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Strumendo Lucio  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tancredi Antonio  
Tempestini Francesco  
Tesini Giancarlo  
Tiraboschi Angelo  
Toma Mario  
Torelli Giuseppe  
Tramarin Achille  
Trappoli Franco  
Trebbi Ivanne  
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore

Vacca Giuseppe  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Hanno votato no:*

Baghino Francesco  
Bassanini Franco  
Boetti Villanis Audifredi  
Calamida Franco  
Codrignani Giancarla  
Columba Mario  
Ferrara Giovanni  
Fini Gianfranco  
Florino Michele  
Fornier Giovanni  
Franchi Franco  
Gorla Massimo  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guerzoni Luciano  
Mancuso Angelo  
Miceli Vito  
Muscardini Palli Cristiana  
Nebbia Giorgio  
Onorato Pierluigi  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Poli Bortone Adriana  
Pollice Guido  
Rallo Girolamo  
Ronchi Edoardo  
Russo Francesco  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Tamino Gianni  
Valensise Raffaele  
Visco Vincenzo Alfonso

*Si sono astenuti:*

Arisio Luigi  
Barontini Roberto  
Battaglia Adolfo  
Battistuzzi Paolo  
Bozzi Aldo  
Cifarelli Michele  
Da Mommio Giorgio  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
Di Re Carlo  
Dutto Mauro

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

Facchetti Giuseppe  
Galasso Giuseppe  
Martino Guido  
Pellicanò Gerolamo  
Poggiolini Danilo  
Ravaglia Gianni  
Serrentino Pietro

*Sono in missione:*

Altissimo Renato  
Amalfitano Domenico  
Astori Gianfranco  
Biondi Alfredo Paolo  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Cattanei Francesco  
Colzi Ottaviano  
Corti Bruno  
Gullotti Antonino  
Pandolfi Filippo Maria  
Piccoli Flaminio  
Pillitteri Giampaolo  
Santini Renzo

*(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).*

**Approvazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 17-24 maggio 1985.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi il 14 maggio 1985 con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo unanime sul calendario dei lavori dell'Assemblea; pertanto, sulla base degli orientamenti emersi, propongo, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario predisposto dal Presidente della Camera, per il periodo 17-24 maggio 1985:

*Venerdì 17 maggio:*

Interpellanze ed interrogazioni.

*Lunedì 20 maggio e martedì 21 maggio (sedute pomeridiane):*

Discussione sulle linee generali dei progetti di legge sull'imposta sulle liquidazioni (1973 e coll.);

Esame di disegni di legge di ratifica.

*Mercoledì 22 maggio (seduta pomeridiana):*

Interrogazioni ex articolo 135-bis del regolamento;

Seguito dell'esame e votazione finale dei progetti di legge nn. 1973 e coll. e dei disegni di legge di ratifica.

*Giovedì 23 maggio (seduta pomeridiana):*

Esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 144 del 1985, recante interventi per i tossicodipendenti (da inviare al Senato — scadenza 22 giugno) (2848).

Ricordo che il Parlamento in seduta comune è convocato per giovedì 23 maggio, alle ore 10, per l'elezione di un giudice costituzionale.

*Venerdì 24 maggio:*

Interpellanze ed interrogazioni.

Su questa proposta, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, potranno parlare un oratore per gruppo, per non più di cinque minuti ciascuno.

EDOARDO RONCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Il nostro gruppo, signor Presidente, voterà contro il calendario proposto per ragioni di merito e per una pregiudiziale politica di fondo.

Per quanto riguarda le ragioni di merito, saranno sufficienti poche parole. Nel calendario proposto, infatti, non vengono ancora una volta inseriti due punti che noi da tempo abbiamo sollevato con forza: la discussione sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta sulla P2 e quella concernente l'aggiornamento del

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

piano energetico nazionale. Ricordo in particolare che il piano è scaduto il 31 dicembre 1984 e che la proposta di aggiornamento del Ministero dell'industria è stata presentata in Commissione il 26 febbraio scorso. Sono state già svolte numerose audizioni e, quindi, ci sembra che sia ormai giunto il momento di portare alla discussione dell'Assemblea questo tema, che ha grande rilievo economico ed ambientale e che riguarda direttamente la popolazione di intere regioni.

Dopo la approvazione del programma proposto dal Presidente, alle regioni di merito ora ricordate si aggiunge, come dicevo all'inizio, una pregiudiziale politica. Non ci sentiamo di condividere, infatti, un programma dei lavori della Camera che non preveda una sospensione per il *referendum* del 9 giugno.

Non vi è dubbio che tale sospensione andrebbe prevista fin da ora. Anzi, siamo già in ritardo perché la campagna referendaria è iniziata da una settimana. Il Presidente della Camera, invece, in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo ha specificato che non si prevede di sospendere l'attività dell'Assemblea per la consultazione referendaria del 9 giugno, nemmeno per una settimana. Da questo punto di vista, non riusciamo davvero a comprendere come mai i compagni del partito comunista abbiano potuto votare a favore del programma proposto.

Ci pare assurdo — ripeto — fissare il calendario delle prossime due settimane, senza contemporaneamente prevedere una sospensione di almeno una settimana per la prossima scadenza referendaria, anche perché per tutti e tre i precedenti *referendum* — svolti nella sesta, settima ed ottava legislatura — vi furono sospensioni programmate: sei giorni in un caso e dieci giorni nelle altre due precedenti consultazioni referendarie.

Al di là delle posizioni di merito sul *referendum*, non riusciamo a comprendere come mai la Presidenza della Camera, nel programmare i lavori dell'Assemblea, non si senta responsabilizzata rispetto a questa importante scadenza istituzionale e costituzionale.

Inoltre, come ha già sottolineato con forza il presidente del nostro gruppo, il compagno Gorla, tutto ciò avviene in un contesto in cui il diritto di informazione ed il ruolo stesso del comitato promotore del *referendum* vengono pesantemente calpestati.

A sette giorni dall'inizio della campagna elettorale referendaria la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi non ha ancora stabilito gli indirizzi per l'utilizzo degli spazi televisivi; spazi che nel frattempo vengono utilizzati a senso unico.

Ci sembra irresponsabile che l'Assemblea e la Presidenza consentano che prosegua questo stato di cose e che si approvi un programma e si discuta un calendario come se la situazione fosse di ordinaria amministrazione.

Non siamo in una situazione di ordinaria amministrazione, per giochi e convenienze politiche che non sono né le nostre né quelle dei lavoratori né tanto meno quelle della democrazia, si sta svalutando e svuotando un istituto essenziale come il *referendum* in una battaglia che coinvolge milioni di lavoratori.

La nostra protesta è dunque ferma e decisa e la nostra pregiudiziale sul calendario influenzerà la attività parlamentare del nostro gruppo nei prossimi giorni.

Non possiamo accettare una imposizione che giudichiamo inaccettabile ed incostituzionale (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

MARCELLO CRIVELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Signor Presidente, interverrò molto brevemente per esprimere la contrarietà del gruppo radicale alla proposta di calendario di cui è stata data ora lettura, in particolare per l'assenza, come già faceva rilevare il collega Ronchi, della discussione sul piano energetico nazionale.

Ricordo che in tutte le Conferenze dei

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

presidenti di gruppo tenute negli ultimi tempi abbiamo sempre chiesto di inserire nel programma dei nostri lavori questo argomento, così come abbiamo fatto in sede di Commissione industria.

Tra l'altro abbiamo anche consegnato 500 mila firme di una petizione popolare che richiedeva il cambiamento del piano energetico.

Non dobbiamo dimenticare che vari gruppi hanno presentato delle mozioni su questo argomento, che riteniamo debba essere inserito nel calendario dei nostri lavori della prossima settimana.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di calendario per il periodo 17-24 maggio 1985, di cui ho prima dato lettura.

(È approvata).

#### Sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Per quanto concerne il punto 3 all'ordine del giorno, comunico che nessuna richiesta è pervenuta ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis. Poiché sui decreti-legge n. 144 e n. 176 del 1985 la Commissione Affari costituzionali si è espressa, nella seduta del 15 maggio 1985, in senso favorevole sulla esistenza dei requisiti richiesti del secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, la deliberazione prevista all'ordine del giorno si intende cancellata dall'ordine del giorno stesso.

#### Sulla attività della Commissione parlamentare per l'indirizzo e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e per lo svolgimento di interpellanze.

**GUIDO POLLICE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GUIDO POLLICE.** Signor Presidente, ho chiesto la parola per sollecitare l'intervento della Presidenza della Camera su una questione scandalosa.

Da molti mesi una Commissione bicamerale, paralizzata, viola quotidianamente le leggi e ogni rispetto della Costituzione; mi riferisco alla Commissione di vigilanza sulla RAI-TV.

Il presidente del mio gruppo ha già ricordato il ritardo accumulato da questa Commissione, ritardo che configura il reato di omissione di atti di ufficio (*Commenti del deputato Baghino*).

Ormai sono otto giorni che è iniziata la campagna elettorale e la Commissione di vigilanza non ha ancora provveduto ad un adempimento di legge: quello di segnalare alla concessionaria il calendario delle *Tribune elettorali per il referendum*.

Dietro a questo ritardo c'è una volontà costante e continua perpetrata dal presidente della Commissione, senatore Signorello, ed avallata da gran parte dei componenti della stessa Commissione di vigilanza, soprattutto della democrazia cristiana e del partito socialista.

Domani mattina ci recheremo alla procura della Repubblica per denunciare il senatore Signorello per omissione di atti di ufficio, ma ci sarà anche un'autodenuncia del gruppo di democrazia proletaria, nella mia persona, per omissioni gravi di atti di ufficio della Commissione.

Riteniamo che questa vicenda scandalosa debba essere esaminata dalla Presidenza della Camera.

Signor Presidente, in segno di protesta, noi questa sera al termine della seduta, non usciremo dall'aula fin tanto che il Presidente della Camera, il Presidente Nilde Iotti, non ci darà una risposta e l'assicurazione di un intervento immediato nei confronti del presidente della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV, poiché si tratta di una vicenda che il popolo italiano non sopporta.

Tutte le sere la televisione di Stato dà un'informazione parziale, quella di chi è contro il *referendum*, non quella del comitato per il *referendum*, o quella dei favorevoli. In questo modo si violano principi costituzionali.

Noi quindi attueremo la forma di pro-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

testa civile di cui ho parlato a partire da questa sera: i rappresentanti del gruppo di democrazia proletaria non si muoveranno dall'aula alla chiusura dei lavori.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, ho chiesto la parola per invitare la Presidenza a sollecitare il Governo per la risposta alla nostra interpellanza n. 2-00661, che compare sul *Resoconto sommario* del 15 maggio, relativamente alla operazione della cessione delle aziende del gruppo SME da parte dell'IRI ad un operatore privato.

Desidero richiamare l'attenzione del Presidente su quanto si è verificato nella giornata di oggi in Commissione bilancio, e che indica la necessità di un'immediata risposta da parte del Governo su questo importante e delicato argomento.

Si è svolta oggi in Commissione bilancio un'audizione del ministro delle partecipazioni statali e del presidente dell'IRI. Dopo aver ascoltato le loro relazioni, la maggioranza si è presentata scomposta, poiché sono stati manifestati pareri difformi: due appartenenti al gruppo della democrazia cristiana si sono pronunciati favorevolmente all'operazione prospettata; altri due hanno manifestato parere contrario; i rappresentanti del gruppo socialista nella Commissione si sono dichiarati contrari al provvedimento; il gruppo repubblicano — naturalmente — ha assunto una posizione di attesa. Le opposizioni sono state contrarie.

Sta di fatto, onorevole Presidente, che questa operazione, il cui compimento è legato ad un assenso del ministro delle partecipazioni statali — assenso che potrebbe essere dato da un momento all'altro — potrebbe essere compiuta senza una maggioranza che la sostenga. Lo stesso ministro delle partecipazioni statali, in epoca immediatamente successiva all'annuncio di questa operazione, si

è espresso in modo contrario ed altri suoi colleghi di Governo, come per esempio il ministro per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

È assolutamente necessario, signor Presidente, che il Governo esprima a questo proposito un orientamento unitario; per questo motivo l'interpellanza è rivolta al Presidente del Consiglio. Il Parlamento deve potersi esprimere; è necessario che queste pulsioni, questi contrasti che si manifestano nella maggioranza affiorino o rientrino, nel momento in cui si tratta di compiere un'operazione così importante.

Per queste ragioni, signor Presidente, propongo, a norma del punto 4 dell'articolo 137 del regolamento, che, venga fissato per lunedì prossimo, 20 maggio, o per il martedì successivo lo svolgimento dell'interpellanza. Va da sé che se, come io mi auguro, si vorrà fissare lo svolgimento della nostra interpellanza, sarà opportuno come è avvenuto in tanti casi, dar luogo ad una sospensione, o quanto meno a un differimento della pronuncia di assenso del ministro delle partecipazioni statali. Sarebbe infatti veramente curioso — torno a ripeterlo — e del tutto inammissibile che un provvedimento di questa importanza venisse adottato da un ministro, espressione di una maggioranza che non esiste, visti i contrasti che si sono manifestati in sede di audizione nella Commissione bilancio. È bene ricordare che la procedura dell'audizione, ex articolo 143, non ha consentito alla Commissione di terminare i suoi lavori questa mattina con una pronuncia qualsiasi. In altra sede, infatti, sarebbe stata possibile presentare delle risoluzioni e discuterle, tuttavia esse non sarebbero state approvate, a giudicare dai pareri formalmente espressi questa mattina dai vari autorevoli componenti della Commissione.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

CHIUSE. Ho chiesto la parola per sollecitare la Presidenza ad intervenire sul Governo, in particolare sul Presidente del Consiglio, affinché risponda alla interpellanza da me presentata, ed alla quale ha fatto seguito una interrogazione, sulle attività *extra* o paraministeriali dell'onorevole Giovanni Gorla.

Mi sembra che sia giunto il momento di fare piena luce su una vicenda a dir poco sconcertante. Ritengo, infatti, che nessun collega, e soprattutto l'opinione pubblica, possa accontentarsi delle spiegazioni fornite dall'attuale ministro del tesoro il quale, «colto con le mani nel sacco», ha dichiarato di essersi messo nella condizione di non essere più gravato da incompatibilità, come invece era stato per oltre due anni.

Secondo me è estremamente importante che in questa Assemblea si proceda allo svolgimento della mia interpellanza, che il Governo risponda e che si faccia chiarezza su un comportamento che, prima ancora di essere censurabile sul piano morale, lo è su quello politico e giuridico. Non dobbiamo dimenticare, inoltre, che il ministro Gorla ha reso una dichiarazione palesemente falsa, all'atto della sua proclamazione nel 1983, quando, cioè, alla domanda precisa cui ogni parlamentare deve rispondere per iscritto, ha sostenuto di non essere gravato da alcuna delle condizioni di incompatibilità previste dalla legge.

Mi sembra che il titolare di un dicastero tanto importante debba essere posto nella condizione di non esser più neppure sfiorato dall'ombra di un sospetto. Dal momento che si tratta forse di qualcosa di più di un'ombra, il Governo ed il presidente del Consiglio devono rispondere all'interpellanza ed alle interrogazioni presentate; altrimenti ci troveremmo di fronte ad una palese violazione non solo della legge, ma anche della possibilità della Camera, e quindi dei singoli deputati, di esercitare quel sindacato ispettivo previsto non soltanto dal regolamento, ma dalla nostra Costituzione.

Mi affido, dunque, al senso di responsabilità della Presidenza della Camera af-

finché solleciti il Governo a fissare un termine per la risposta all'interpellanza ed alle interrogazioni presentate sul caso Gorla.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Desidero sollecitare il Governo a chiarire, alla luce dei recenti fatti avvenuti in Europa e nel mondo, la questione della eventuale partecipazione dell'Italia alle ricerche per le cosiddette «guerre stellari e per lo scudo spaziale». Noi abbiamo presentato una interpellanza in merito perché crediamo che il problema sia di grande rilevanza; lo abbiamo fatto però anche perché non possiamo accettare che il Governo abbia partecipato ad incontri per discutere dell'argomento senza informarne il Parlamento.

La Presidenza della Camera, utilizzando gli strumenti già disponibili, può sollecitare il Governo a chiarire quale sia l'atteggiamento che intende assumere in ordine alla partecipazione italiana a tali ricerche. Mi pare del tutto inconcepibile che informazioni su un argomento così importante vengano date dalla stampa senza che al Parlamento il Governo abbia dato alcuna comunicazione. Chiedo formalmente che la Presidenza della Camera si faccia interprete presso il Governo di questa nostra richiesta, data la rilevanza non solo nazionale, ma addirittura mondiale, del problema della eventuale partecipazione italiana alle ricerche sullo «scudo spaziale» e sulle «guerre stellari».

FRANCESCO RUTELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, perché resti agli atti la richiesta formale del gruppo radicale alla Presidenza della Camera di prendere tutti i provvedimenti — sebbene non ci facciamo alcuna illusione in proposito —

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

che portino la Commissione che deve vigilare sull'operato del servizio pubblico radiotelevisivo a determinare un regolare svolgimento della campagna elettorale per l'imminente *referendum*, che si farà e si deve fare.

Desidero che resti agli atti, in particolare, che il gruppo radicale reputa che qui ci si trovi di fronte, più che — come giustamente osservavano prima i colleghi di democrazia proletaria — ad una omissione di atti d'ufficio, per quanto grave, ad un vero e proprio attentato ai diritti politici e costituzionali; alla sottrazione, per l'intero corpo elettorale, delle condizioni elementari che consentano il corretto svolgimento di una competizione elettorale così importante.

A tale proposito, vorrei rendere noto a questa Assemblea che i responsabili nazionali del partito radicale, all'indomani della recente consultazione elettorale — nella quale si è determinato un problema analogo ed altrettanto grave —, hanno annunciato di non aver partecipato al voto per le elezioni amministrative, proprio per dimostrare la totale denuncia della conduzione della campagna elettorale da parte del servizio pubblico, e quindi della stessa regolarità e legittimità dei risultati, visto che i cittadini non sono stati posti nelle condizioni di scegliere per chi votare e per quali ragioni votare l'una o l'altra forza politica.

Debbo anche informarla, signor Presidente, che il partito ed il gruppo radicale si sono recati per segnalare questi fatti in via formale al procuratore capo della Repubblica di Roma, nonché dal Presidente della Repubblica; e che il partito radicale riunirà i suoi organi nazionali in questo fine settimana, proprio per valutare quali iniziative adeguate ad una situazione così grave di violazione sistematica delle regole della correttezza democratica, che si fondano innanzi tutto sull'informazione dei cittadini nelle materie riguardanti la vita civile e democratica, occorra prendere rispetto ad un servizio pubblico dell'informazione che si configura sempre più come associazione per delinquere ed associazione sovversiva nei con-

fronti delle istituzioni democratiche, e che opera in questo periodo in pieno accordo e sintonia con la Commissione di vigilanza, che sembra preoccuparsi solo di scongiurare che verità sia fatta, che informazione sia data e che i cittadini, su appuntamenti così decisivi, siano posti nelle condizioni di giudicare e di decidere.

Questo tenevo che restasse agli atti, perché riguarda un'iniziativa di anni del partito radicale, che in queste settimane dovrà essere ripresa e sarà rilanciata nei confronti delle massime istituzioni della Repubblica.

MARIO POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POLLICE. Adesso sentiamo!

MARIO POCHETTI. Signor Presidente, vorrei ricordare a quelli di democrazia proletaria che già tanti, tantissimi anni fa qualcuno ha parlato in una favola di un certo animale che, pensando di poter diventare grande come qualcun altro, finì per scoppiare.

GUIDO POLLICE. È vecchia!

MARIO POCHETTI. Appunto, è molto vecchia e non mi rendo conto come mai tu non l'abbia ancora capita!

GUIDO POLLICE. No, sei tu che non hai capito!

MARIO POCHETTI. Comunque, signor Presidente, noi non facciamo minacce di sorta né gesti clamorosi. Ci teniamo però a far sapere a chi di dovere che consideriamo gravissimo il fatto che, fino a questo momento, non si sia consentito di giungere all'approvazione di un programma per la campagna sul *referendum* per la televisione.

Pertanto noi sollecitiamo la Presidenza della Camera a far sì, nell'ambito delle sue competenze, che nei tempi più brevi si riunisca la Commissione di vigilanza

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

sulla RAI-TV e che si giunga rapidamente a prendere delle decisioni.

Per il resto, esamineremo in un momento successivo il modo in cui comportarci.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, noi non possiamo che protestare in maniera quanto mai vibrata per quello che sta succedendo nella Commissione di vigilanza sulla RAI-TV, sia per quanto riguarda le tribune elettorali per il referendum sia per quanto riguarda il modo stesso in cui la maggioranza e quella presidenza gestiscono la Commissione stessa; una maggioranza ed una presidenza alla quale (purtroppo per loro) molte volte si associano anche i comunisti.

Per quanto riguarda le tribune referendarie, l'inadempienza della Commissione è clamorosa e plateale, visto che quelle tribune dovrebbero essere considerate il massimo sforzo dell'ente di Stato detentore del monopolio radiotelevisivo per una obiettiva informazione dei cittadini sulle diverse posizioni che si registrano in quella materia. I rinvii che si sono succeduti e che sono stati causa anche di proteste clamorose dei nostri rappresentanti (ricordo che, in una delle ultime sedute, l'onorevole Servello ha clamorosamente protestato per il rinvio che era stato deciso dopo un presunto accertamento della mancanza del numero legale) hanno di fatto creato una situazione di inadempimento della Commissione bicamerale di vigilanza nei confronti non soltanto dei compiti che le sono stati attribuiti dal Parlamento e dalla legge, ma anche e soprattutto dell'istituto referendario.

Il nostro richiamo nei confronti della Commissione di vigilanza è dunque richiamo duro, alto e forte; un richiamo che auspichiamo sia fatto proprio anche dalla Presidenza della Camera, di concerto con la Presidenza dell'altro ramo del Parlamento (visto che si tratta di una

Commissione bicamerale). In linea di principio, comunque, non mi sembra ammissibile che Commissioni bicamerali delegate dal Parlamento a certi compiti siano bloccate da espedienti (per non dire altro) della maggioranza, su sollecitazione o con la tolleranza della stessa presidenza della Commissione. Del resto, le inadempienze delle Commissioni bicamerali sono da considerare inadempienze di atti dovuti ed è per questo che le denunce non sarebbero neppure necessarie, visto che la notizia di una violazione di un atto dovuto può essere facilmente acquisita da chi ha l'obbligo dell'azione penale.

Insomma, ci troviamo di fronte ad una Commissione che viene meno ai suoi doveri di istituto e di legge, tanto da frustrare la sua stessa funzione e i compiti per i quali il Parlamento l'ha nominata.

Noi confidiamo, quindi, che la Presidenza della Camera, di concerto con quella del Senato, voglia farsi in tempi brevissimi parte diligente per portare il problema alla necessaria soluzione, che riguarda la funzionalità delle Commissioni.

Non so suggerire quali possano essere le procedure da adottare a fronte di una reiterata inadempienza o di una reiterata serie di inadempienze, di mancanze, di omissioni di atti dovuti da parte di una Commissione. Si tratta di casi limite da un punto di vista costituzionale, che però mi sembra debbano essere affrontati, per il comportamento della maggioranza in seno alla Commissione di vigilanza e della sua presidenza, nell'interesse delle istituzioni e, soprattutto, nell'interesse del rispetto di quei diritti dei cittadini che le istituzioni sono chiamate a garantire.

PRESIDENTE. Ho ascoltato con attenzione e preso buona nota di quanto è stato qui detto a proposito di questioni assai rilevanti.

Intendo subito rispondere all'onorevole Valensise, il quale ha chiesto che venga fissato per lunedì lo svolgimento delle interrogazioni riguardanti la questione esaminata dalla Commissione bilancio e, quindi, le decisioni che dovrebbero essere

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

assunte dal ministro delle partecipazioni statali, informandolo che la sua richiesta non può essere accolta, avendo noi approvato poco fa il calendario che prevede per lunedì 20 maggio la discussione di progetti di legge concernenti l'imposta sulle liquidazioni. Pertanto della sua richiesta, onorevole Valensise, ritengo che si possa tener conto solo con riferimento ad un eventuale inserimento all'ordine del giorno in occasione dello svolgimento di interrogazioni ed interpellanze previsto per venerdì 24 maggio. Evidentemente, inoltre, sarà necessario appurare se il Governo sia disponibile a fornire in quella data risposta alle interrogazioni da lei sollecitate.

Per quanto riguarda i solleciti relativi ad altre interrogazioni, riferirò al Presidente della Camera perché possa assumere decisioni in merito. In particolare, sarà sollecitata la risposta all'interrogazione dell'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse concernente questioni relative al ministro del tesoro, onorevole Gorla.

In ordine al problema riguardante il comportamento della Commissione di vigilanza sui servizi radiotelevisivi, è già stato sottolineato, e non mi resta che richiamare in merito la loro attenzione, che, pur essendo i fatti segnalati assai rilevanti e preoccupanti, l'intervento del Presidente della Camera è reso assai difficile dal fatto che si tratta di una Commissione bicamerale presieduta da un senatore.

La questione sarà comunque riferita al Presidente della Camera, affinché possa prenderla in considerazione ed assumere le decisioni che riterrà più opportune.

All'onorevole Pollice ed ai suoi colleghi, che hanno manifestato l'intenzione di operare una vibrata protesta non lasciando l'aula alla fine della seduta, rivolgo l'invito di desistere da tale proposito. Chiedo, altrimenti, ai deputati questori di intervenire non appena avrò tolto la seduta.

#### Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riu-

nioni di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

*dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

«Estensione delle disposizioni degli articoli 5 e 6 del decreto-legge 24 febbraio 1975, n. 26, convertito, con modificazioni, nella legge 23 aprile 1975, n. 125, alla gestione di anticipazioni concesse dallo Stato o dagli enti pubblici per interventi a favore dei diversi settori economici». (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (2704).

GUERRINI ed altri: «Norme per la cessione da parte dell'amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Ancona della Mole Vanvitelliana» (214); STEGGANINI: «Norme per la cessione da parte dell'amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Ancona del fabbricato denominato Mole Vanvitelliana» (491); TIRABOSCHI: «Vendita al comune di Ancona della «Mole Vanvitelliana» (2688), approvati in un testo unificato con il titolo: «Norme per la cessione da parte dell'amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Ancona del fabbricato denominato Mole Vanvitelliana» (214-491-2688).

*dalla XIV Commissione (Sanità):*

«Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali» (*approvato dalla XII Commissione del Senato, modificato dalla XIV Commissione della Camera e nuovamente modificato dalla XII Commissione del Senato*) (2018-B)

#### Annunzio di sentenze della Corte Costituzionale

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

con lettere in data rispettivamente 20 marzo 1985, 1° aprile 1985 e 4 aprile 1985 copia delle sentenze nn. 74, 94, 102, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 309 del codice penale militare di pace»<sup>4</sup> (doc. VII, n. 218);

«L'illegittimità costituzionale degli articoli 12 e 15 della legge 25 luglio 1970, n. 16, della provincia di Bolzano nelle parti in cui non escludono l'applicabilità delle disposizioni in esse contenute alla realizzazione delle grandi derivazioni di acque a scopo idroelettrico» (doc. VII, n. 222);

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 191 del codice penale militare di pace, limitatamente alle parole 'con la reclusione militare da sei mesi a tre anni, se il superiore è un ufficiale, e con la stessa pena fino a sei mesi, se il superiore non è un ufficiale'»

L'illegittimità costituzionale dell'articolo 196, terzo comma, del codice penale militare di pace, limitatamente alle parole "la reclusione militare fino a tre anni";

Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 122 del codice penale militare di pace» (doc. VII, n. 224).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 20 marzo 1985 le sentenze nn. 67, 68, 69, 70, 71, 72 e 73 con le quali la Corte ha dichiarato:

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 (Testo unico delle leggi sulle imposte dirette)» (doc. VII, n. 211);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 66 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3270 (Legge tributaria sulle successioni) e 12, comma primo, inciso primo, del decreto legislativo luogotenenziale 8 marzo 1945, n. 90, (Modificazione delle imposte sulle successioni)» (doc. VII, n. 212);

«Che spetta agli organi giurisdizionali dello Stato procedere per l'accertamento della eventuale responsabilità penale dei consiglieri della regione Abruzzo per i voti dati con l'approvazione del parere, favorevole all'ammissione al pre-convenzionamento con enti mutualistici della società in nome collettivo Sanitas di Lanciano, espresso dalla V Commissione consiliare nella seduta del 4 dicembre 1980 nonché con l'approvazione della conforme deliberazione adottata, sul medesimo oggetto, dal Consiglio regionale dell'Abruzzo nella seduta del 13 gennaio 1981» (doc. VII, n. 213);

«Irrricevibile la memoria del sostituto procuratore della repubblica presso il tribunale di Massa pervenuta in cancelleria il 7 novembre 1982, pertinente al conflitto n. 27 del 1983;

Che non spetta ad organi giudiziari di emanare atti contenenti l'«invito» al presidente della giunta regionale ad adottare provvedimenti di competenza regionale in materia di inquinamento delle acque ed a comunicare in tempi brevi le determinazioni al riguardo e, di conseguenza, in accoglimento dei ricorsi della regione Toscana, annulla i provvedimenti emessi dal pretore di Pisa l'8 febbraio 1984, dal pretore di Cascina il 25 febbraio 1984, dal pretore di S. Miniato il 7 marzo 1984 e dal pretore di Pontedera l'8 marzo 1984;

Che non spetta ad organi giudiziari di procedere all'accertamento dell'eventuale responsabilità penale del presidente o di un assessore della giunta regionale per la ritardata approvazione della legge di delega a comuni e province della funzione di rilascio delle autorizzazioni di cui all'articolo 2 della legge 24 dicembre 1979, n. 650 e, di conseguenza in parziale accoglimento del ricorso proposto dalla regione Toscana con atto notificato il 20 settembre 1983, annulla limitatamente al capo a), il mandato di comparizione emesso il 25 gennaio 1983 dal pretore di Firenze;

Inammissibile il conflitto di attribuzione sollevato dalla regione Toscana con

il ricorso medesimo per la parte concernente i capi b) e c) del predetto mandato di comparizione;

Che non spetta ad organi giudiziari di procedere all'accertamento dell'eventuale responsabilità penale del presidente della giunta regionale per l'omessa predisposizione di fondi di investimento necessari al finanziamento di opere di bonifica e all'attuazione dei piani e programmi all'uopo necessari e, di conseguenza, annulla per questa parte l'ordine di comparizione emesso il 21 luglio 1983 dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Massa, in parziale accoglimento del ricorso proposto dalla regione Toscana;

Inammissibile il conflitto di attribuzione sollevato dalla regione Toscana con il ricorso medesimo per la restante parte del predetto ordine di comparizione;

Inammissibili i conflitti di attribuzione sollevati dalla regione Toscana nei confronti del Presidente del Consiglio dei ministri con i ricorsi notificati in data 3 giugno 1983, 27 settembre 1984 e 28 novembre 1984» (doc. VII, n. 214);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 2, comma primo, della legge 24 maggio 1970, n. 336 (Norme in favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati) e dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 9 ottobre 1971, n. 824» (doc. VII, n. 215);

«Non fondate le questioni di legittimità costituzionale del disegno di legge della regione Lombardia approvato il 3 gennaio 1980 e riapprovato il 13 marzo dello stesso anno» (doc. VII, n. 216);

«Non fondate, nei sensi di cui in motivazione, le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 3, lettera c) della legge 8 marzo 1968, n. 152 (nuove norme in materia previdenziale per il personale degli enti locali)» (doc. VII, n. 217).

La Corte costituzionale ha inoltre depositato in cancelleria il 28 marzo 1985 le

sentenze nn. 85 e 86 con le quali la Corte ha dichiarato:

«La manifesta infondatezza delle questioni di legittimità costituzionale degli articoli 1 e 3 della legge 12 novembre 1976, n. 751 (Norme per la determinazione e riscossione delle imposte sui redditi dei coniugi per gli anni 1974 e precedenti e altre disposizioni in materia tributaria)» (doc. VII, n. 219);

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 8, terzo comma, della legge 16 dicembre 1977, n. 904 (INVIM) 'nella parte in cui limita l'esonero dall'imposta di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643 ai benefici ecclesiastici, escludendo dall'esonero stesso quelle istituzioni aventi personalità giuridica e dotazione patrimoniale immobiliare, che siano espressione o emanazione di confessioni religiose ammesse dallo Stato e diverse dalla religione cattolica'» (doc. VII, n. 220).

La Corte costituzionale ha infine depositato in cancelleria il 1° aprile 1985 le sentenze nn. 93 e 95 con le quali la Corte ha dichiarato:

«Non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 10 e 11 della legge 2 aprile 1968, n. 482 (Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso la pubblica amministrazione e le aziende private)» (doc. VII, n. 221);

«Inammissibile per irrilevanza l'incidenta iscritto al n. 363/1979;

Non fondata la questione d'illegittimità costituzionale dell'articolo 5-bis aggiunto con la legge 26 febbraio 1977, n. 39 di conversione al decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857 (modifica della disciplina dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti) sollevata nelle parti II<sup>a</sup>) in cui prevede l'esecuzione provvisoria *ope legis* delle sentenze, rese da giudice di primo grado, di condanna a favore del danneggiato per il pagamento delle indennità spettanti a

---

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

---

norma delle leggi 24 dicembre 1969, n. 990 e 26 febbraio 1977, n. 39, IIb) nella parte in cui non prevede la facoltà di revocare l'esecuzione iniziata per l'istruttore e il collegio di primo grado e IIc) nella parte in cui non consente all'istruttore e al Collegio di appello di sospendere la esecuzione provvisoria prevista dalla disposizione impugnata» (doc. VII, n. 223).

Ai sensi del primo comma dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla I (doc. VII nn. 215 e 216), alla IV (doc. VII n. 213), alla VI (doc. VII nn. 211, 212 e 219), alla XIII (doc. VII n. 221), alla II e alla VI (doc. VII n. 220), alla II e alla XIII (doc. VII n. 217), alla IV e alla VII (doc. VII nn. 218 e 224), alla IV e alla IX (doc. VII n. 214), alla IV e alla X (doc. VII n. 223), alla IX e alla XII (doc. VII n. 222), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

**Annunzio di interrogazioni,  
e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e una interpellanza. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 17 maggio 1985, ore 10.

*Interpellanze e interrogazioni.*

**La seduta termina alle 18,45.**

**Ritiro di documenti  
del sindacato ispettivo**

*I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:*

*interrogazione con risposta scritta  
Guerrini n. 4-09274 del 19 aprile 1985;*

*interrogazione con risposta orale Diglio  
n. 3-01732 del 15 marzo 1985.*

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI  
DOTT. MARIO CORSO*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 21,45.*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA  
ANNUNZIATE**

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La V Commissione,

considerato come la proposta di cessione delle azioni SME e SIDALM da parte dell'IRI alla Buitoni SpA debba essere valutata sulla base non tanto del modesto riequilibrio patrimoniale e finanziario che conseguirebbe all'ente, quanto del più generale interesse del « sistema paese » e della congruità degli aspetti finanziari in rapporto anche ad altre offerte e con riferimento agli oneri dell'intero settore pubblico, istituti bancari compresi;

ricordato il significativo ruolo riconosciuto per queste aziende dal « libro bianco » del ministro De Michelis, dal rapporto della « commissione Ferrari », dal presidente dell'IRI professor Prodi (dichiarazione in Parlamento del 4 dicembre 1984) in relazione alla « ... capacità di mantenere la quota di esportazioni all'industria italiana », « ... all'agricoltura meridionale sia per la produzione agricolo-zootecnica sia per la prima trasformazione », « ... alla forza trainante anche al di là dello specifico ambito ad esse proprio » per l'economia meridionale;

rilevato come sia necessario garantire il permanere in ambito nazionale del controllo azionario di attività legate a settori di sicuro sviluppo e interesse strategico come le telecomunicazioni e l'agroalimentare;

richiamata la presenza di altre attività agroalimentari nell'area pubblica di cui andrebbe contestualmente definita la linea di integrazione in sistemi più ampi;

sottolineati gli aspetti occupazionali connessi ad una razionalizzazione produttiva e organizzativa delle grandi società del settore;

impegna il Governo:

a definire collegialmente, sentite le organizzazioni professionali e categoriali, linee di razionalizzazione, innovazione e sviluppo di tali attività in rapporto alla agricoltura, all'area del Mezzogiorno, alla loro permanenza nell'ambito del « sistema paese »;

2) a considerare in questo ambito l'ipotesi di cessione delle azioni SME e SIDALM nonché le prospettive per la SOPAL acquisendo ulteriori elementi in ordine ad altre proposte di acquisto, al ruolo delle banche pubbliche, agli investimenti necessari, ai livelli occupazionali conseguenti;

3) a comunicare all'IRI nel tempo dei prescritti 20 giorni l'invito a non procedere all'esecuzione dell'accordo con la Buitoni SpA sino alla definizione dei punti sopra descritti;

4) a presentare al Parlamento un disegno di legge relativo all'istituzione di poteri pubblici di controllo ed autorizzazione in rapporto ad atti di cessione di pacchetti azionari e intese tecnico-commerciali tra società nazionali e società extra nazionali.

(7-00179)

« SACCONI, PIRO ».

La X Commissione,

tenendo conto che sta per essere approvato definitivamente dal Senato il disegno di legge n. 349-D per il potenziamento e l'ammodernamento degli aeroporti di Fiumicino e Malpensa;

valutato che il volume del traffico nell'aerostazione di Linate è oggi di 6,3 milioni di passeggeri con una disponibilità di superficie di 15 metri quadrati/persona rispetto ad uno *standard* internazionale di 25 metri quadrati/persona e che si sta rapidamente raggiungendo il livello massimo di saturazione stimato in 6,5 milioni di passeggeri;

considerato che il sistema aeroportuale delle grandi metropoli si basa su una molteplicità di aerostazioni razionalmente specializzate nel traffico da supportare;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

vista l'attuale sovrapposizione delle finalizzazioni delle due aerostazioni dell'area milanese;

tenendo conto che i livelli di saturazione delle due aerostazioni ed i tempi di attuazione delle opere di potenziamento e di ammodernamento della Malpensa, se non tempestivamente affrontati, possono portare a scelte e decisioni dettate unicamente da criteri di contingenza,

impegna il Governo

a presentare, dopo aver consultato Alitalia, SEA e Civilavia, un piano di razionalizza-

zione del traffico aereo sull'area milanese che consenta di evitare una dispersione delle risorse umane e finanziarie interessate nella concessionaria del servizio aereo e nella gestione dei servizi aeroportuali e di mettere in condizione la struttura aeroportuale della Malpensa di svolgere adeguatamente la funzione di aeroporto interregionale per i collegamenti internazionali ed intercontinentali.

(7-00180) « GROTTOLA, PEDRAZZI CIPOLLA, RIDI, PEGGIO, CAPRILI, RICOTTI, ZOPPETTI, GIANNI, UMIDI SALA, PETRUCCIOLI ».

\* \* \*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BELLOCCHIO.** — *Ai Ministri dell'inter-no e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

allo stato delle indagini, i responsabili della vile aggressione camorristica perpetrata ai danni del giornalista Montanaro de *La Voce della Campania* lo scorso 8 maggio, nella sede del tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Caserta);

quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti dei responsabili;

quali, quelli adottati, per garantire sicurezza ed incolumità ai cittadini esposti nel denunciare fatti criminali;

quali iniziative s'intendono adottare per rafforzare - a tutti i livelli - le forze dell'ordine, ormai inadeguate a stroncare, nonostante l'impegno e l'abnegazione, l'azione camorristica. (5-01746)

**BELLOCCHIO.** — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere quali iniziative sono state poste in essere per risolvere l'annoso problema dei cittadini terremotati di Aversa che da ben 5 anni, costretti ad alloggiare in *container*, aspettano che venga loro offerta la possibilità di un alloggio, degno di questo nome. (5-01747)

**TRAMARIN.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

da vari anni l'istituto professionale « E. Usuelli-Ruzza » di Padova adotta il metodo del sorteggio, alla presenza di un notaio, per ammettere i nuovi iscritti, istituendo di fatto il numero chiuso;

quest'anno l'estrazione è stata piuttosto drammatica in quanto su oltre 460 domande di iscrizione ne sono state accolte solo 150;

l'alto numero di domande si spiega con la buona fama goduta dall'istituto sia per la qualità degli insegnamenti impartiti sia per l'ottima conduzione della preside professoressa Attilia Garbellini -:

quali sono i motivi reali, oltre a quelli poco credibili della mancanza di spazio, che hanno indotto il ministro ad avallare questo metodo così drastico e ingiusto (forse anche anticostituzionale);

quali misure si intendono prendere per porre riparo a questa incresciosa situazione, che nega al cittadino la libertà di scegliere la scuola che più gli aggrada e che più si adatta alle sue qualità ed aspirazioni. (5-01748)

**POLIDORI, VIGNOLA, CASTAGNOLA E SANNELLA.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere, a fronte dei provvedimenti adottati dalla Direzione aziendale Deltasider, che con atto unilaterale annuncia la fermata dell'altoforno, come ricatto ad una vertenza aziendale, che non trova soluzione positiva per una mancanza di volontà da parte della stessa azienda, dopo che le organizzazioni sindacali hanno presentato un piano che affronta in positivo le esigenze conseguenti alla legge n. 193;

quali prospettive si presentano per questo stabilimento, sia di sviluppo che occupazionali. (5-01749)

**CODRIGNANI, ONORATO E MANNUZZU.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che la gestione della Cassa nazionale previdenza avvocati e dell'Ordine degli avvocati di Roma ha dato luogo a procedimento per fatti penali rilevanti (peculato e sottrazione e distribuzione di documenti) -:

se il ministro ritenga di dover intervenire a tutela degli interessi degli iscritti ai suddetti enti e a garanzia del cor-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

retto uso della finanza pubblica eventualmente anche con la nomina - richiesta da alcuni avvocati e dal sindacato - di un commissario. (5-01750)

CERQUETTI, BARACETTI, CAPECCHI PALLINI, MARTELOTTI, PALMIERI, GUERRINI E SPATARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

nella relazione del Comitato speciale armi nucleari dell'Assemblea atlantica, che sarà esaminato a Stoccarda il 18 corrente, è scritto che secondo lord Carrington il numero attuale degli euromissili è di 134, così distribuiti: 1) *Pershing 2*: 4 squadriglie di 9 ciascuno a Mutlangen, 1 squadriglia a Heilbronn e 1 a Neu Ulm, per un totale di 54 su 108 programmati; 2) *Cruise*: 2 squadriglie a Greenham Common per 32 missili su 160 programmati; 2 squadriglie a Comiso per 32 missili su 112 programmati; 1 squadriglia a Florennes per 16 missili su 48 previsti; per un totale complessivo di 80 missili su 464;

funzionari del « Pentagono » e della NATO hanno affermato che l'annuncio delle fasi degli schieramenti è questione che deve essere decisa da ogni Governo interessato per territorio, sulla base della convenienza dei rapporti che ciascuno intrattiene con la pubblica opinione nazionale -:

se conferma lo schieramento della seconda squadriglia di *Cruise* a Comiso;

se intende informare il Parlamento sulle fasi di schieramento dei missili previsti, in rapporto con l'evoluzione delle trattative internazionali in materia e con le trattative, interne alla NATO, sul più complessivo problema della modernizzazione nucleare e che va sotto il nome di Decisione di Montebello. (5-01751)

CERQUETTI, BIRARDI, BARACETTI, CAPECCHI PALLINI, MARTELOTTI, PALMIERI, GUERRINI, SPATARO, MACCIOTTA E MACIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

nelle *hearing* tenute dal *Committee ou Armed Services* della Camera dei Rap-

presentanti degli USA a fini di controllo delle spese di bilancio destinate al programma *Tomahawk* (14 marzo 1984, a pagina 376 dell'apposito volume degli atti parlamentari) risulta non soltanto che dal giugno 1984 è iniziato lo schieramento dei missili *TLAM/N* - nucleari contro terra - a bordo di sottomarini e navi, ma che entro l'anno ben 12 sottomarini di attacco sarebbero già stati in crociera con dette armi;

dalle medesime fonti risulta che i responsabili del programma dissero allora che entro la fine del 1984 « tutte » le basi per il supporto a detti mezzi subacquei, « comprese le navi appositamente attrezzate », avrebbero dovuto essere adattate per la manutenzione sia del *Tomahawk* convenzionale antinave sia del *Tomahawk* nucleare contro terra -:

se continua a negare che i lavori fatti sulla nave e presso le strutture a terra per il supporto dei sottomarini USA in La Maddalena non abbiano nulla a che fare con tali programmi;

se continua a negare che i programmi di cui sopra pongano, quanto meno, un problema da esaminare nelle sedi del Governo e del Parlamento italiano. (5-01752)

ONORATO, FAGNI, CERRINA FERONI, STEGAGNINI, DA MOMMIO E BARONTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che il Provveditore agli studi di Firenze nella prima decade del marzo 1985 ha trasmesso al Ministero della pubblica istruzione (Ispettorato per l'istruzione artistica) una proposta che prevede la soppressione della Sezione di ceramiche dell'Istituto d'arte di Firenze, e che lo stesso Provveditore ha motivato oralmente la soppressione con la possibilità di potenziare la Scuola d'arte ceramica di Sesto Fiorentino -:

1) dal momento che l'istituzione di scuole e istituti d'arte, nonché la fissazione del numero e della natura delle sezioni che li compongono, avviene con de-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

creto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro del tesoro (a norma dell'articolo 1 della legge 9 aprile 1962, n. 163, ma cfr. anche articolo 3 del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3123) e su domanda degli enti locali interessati, alla quale il Provveditore agli studi allega una scheda delle sue valutazioni di pianificazione e programmazione (vedi decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1968, n. 1407, e ordinanze ministeriali di attuazione), se il Ministro non ritenga che anche la proposta di soppressione di una sezione di un istituto d'arte non può essere formulata dal Provveditore senza la domanda e quanto meno il parere del Comune interessato;

2) se il Ministro non ritenga che in ogni caso la proposta del Provveditore non può prescindere dalle funzioni attribuite agli organi scolastici collegiali, e in particolare dovrebbe essere preceduta da una delibera del Consiglio scolastico distrettuale, il quale ha potere di proposta « per tutto ciò che attiene alla istituzione, alla localizzazione e al potenziamento delle istituzioni scolastiche » (articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416), nonché del parere obbligatorio, se non vincolante, dal Consiglio scolastico provinciale, il quale ha funzioni consultive « sui piani annuali e pluriennali di sviluppo e di distribuzione territoriale delle istituzioni scolastiche ed educative (...) tenendo conto delle proposte dei Consigli distrettuali » (articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416);

3) se il Ministro non ritenga pertanto che il decreto presidenziale richiesto non deve essere emanato, o se già emanato, sia passibile di annullamento, per difetto dei presupposti di legittimità, giacché nella fattispecie manca sia un coinvolgimento del Comune sia la delibera dei Consigli scolastici.

L'irregolarità della procedura seguita, peraltro, ha l'effetto di « occultare » e di sottrarre a una valutazione formale i motivi reali della proposta soppressione della sezione di ceramica. I motivi che il Provveditore ha addotto in questa o quella riunione informale con delegazioni di studenti, di genitori o di docenti dell'Istituto d'arte, appaiono tutti privi di serio fondamento e come tali sono stati contestati dalle varie delegazioni: così la carenza di laboratori e di attrezzature, che semmai andrebbe colmata; così il decremento delle iscrizioni alla sezione ceramica, dovuto in parte a varie decine di preiscrizioni non seguite da opzioni per le varie sezioni, e in parte all'effetto scoraggiante della prospettiva di soppressione della sezione, agitata per ben tre anni dagli organi scolastici e amplificata dalla stampa locale.

Ciò considerato, nel merito gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro non ritenga che:

a) i motivi addotti informalmente per la soppressione della sezione ceramica siano privi di consistenza e contrastino con l'attuale fabbisogno sociale che registra la riscoperta sul piano nazionale e internazionale della ceramica come oggetto artigianale;

b) la dislocazione dell'insegnamento presso la Scuola d'arte ceramica di Sesto Fiorentino non risolve i problemi esistenti, sia per il diverso bacino di utenza territoriale, sia soprattutto per la diversificazione funzionale dei due istituti (a finalità artistico-artigianale quello di Firenze, finalizzato a produzioni seriali e industriali quello di Sesto);

c) eventuali problemi di affollamento e di ingovernabilità dall'istituto fiorentino vadano affrontati non con lo smembramento ma con rimedi appropriati sino ad arrivare all'istituzione di sezioni staccate o altri provvedimenti razionalizzatori. (5-01753)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MATTEOLI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

il Presidente del tribunale di Vicenza ha emesso decreto ingiuntivo, su richiesta della ditta Dalla Barba di Chiampo (Vicenza), contro la ditta LAP di Giuseppe Dal Porto di Capannoli (Lucca) e che il decreto è passato in giudicato per mancata opposizione;

il signor Dal Porto, al quale non è stato mai notificato il decreto, ha presentato opposizione, presso il tribunale di Lucca, rilevando nullità per difetto di notifica;

è stato appurato che l'ufficiale postale non ha consegnato il plico (atti giudiziari) all'interessato bensì a persona residente, tra l'altro, a notevole distanza e che a seguito della denuncia-querela per falso, presentata dal signor Dal Porto, la procura di Lucca ha sequestrato il titolo ma ha autorizzato la copia del titolo per cui l'esecuzione procede;

malgrado l'opposizione è stato eseguito pignoramento e che il giudice istruttore, dottor Pacini non sospende l'esecutorietà perché ritiene che questo sia compito del giudice dell'esecuzione (pretore di Lucca);

tutto quanto sopra rappresenta una incredibile vicenda per la quale assistiamo ad un iter giudiziario assurdo che arreca nocimento, dal punto di vista commerciale, al titolare della ditta LAP di Capannoli —;

quali giudizi esprimono sull'intero paradossale caso e soprattutto se intendono intervenire, ciascuno per la parte di competenza, per acclarare i fatti e per prendere provvedimenti atti a riportare fiducia nei servizi e nelle istituzioni dello Stato.

(4-09416)

**VITI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

con la firma da parte del Ministro del bilancio della delibera adottata in data 20 dicembre 1984 dal CIPE, si è dato praticamente avvio all'attuazione della legge n. 775 del 1984 riguardante la prosecuzione dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno;

tale provvedimento, però, circa le incentivazioni alle attività produttive, rinvia al CIPI il compito di procedere tempestivamente — su proposta del ministro dell'industria di intesa con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno — alla revisione delle soppressioni, delle esclusioni e dei settori prioritari ai fini della concessione delle agevolazioni di cui alla legge n. 183 del 1976 ed al decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976 —;

quali iniziative intendano adottare perché l'atteso provvedimento sopra richiamato determini in Basilicata nuovi investimenti e faciliti l'ammodernamento di stabilimenti già esistenti.

A tale riguardo ritiene utile sottolineare alcuni settori che andrebbero ammessi alle agevolazioni di cui sopra:

1) In primo luogo andrebbe chiaramente definita l'ammissibilità dei settori dell'artigianato e dell'agricoltura agli incentivi finanziari sia sotto forma di contributo in conto capitale che di contributo in conto interessi, e di cui agli articoli 63 e 69 del decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978. Attualmente solo ai fini del contributo in conto capitale sono comprese le iniziative industriali promosse da imprese artigiane limitatamente ad investimenti fissi inferiori a 200 milioni di lire. Al riguardo, affermandosi il concetto che le incentivazioni previste in favore del Mezzogiorno andrebbero riconosciute a tutte le « iniziative

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

industriali », indipendentemente dal soggetto di impresa che le realizzi, tenuta presente l'importanza che va sempre più assumendo l'impresa artigiana e la sua stessa evoluzione dimensionale nell'ambito delle attività industriali, dovrebbe risultare ovvia la equiparazione della stessa, ai fini degli incentivi di che trattasi, alla piccola e media impresa industriale. La opportunità di consentire alle imprese artigiane di avvalersi di entrambe le agevolazioni, e con le stesse limitazioni di importo, previste per le iniziative industriali realizzate dalle altre imprese, non va sostenuta ovviamente come possibilità di cumulo con le agevolazioni di cui alla legge n. 949 del 1952 (Artigiancassa), ma per incentivare anche gli investimenti di importo superiore ai limiti connessi all'intervento Artigiancassa. Investimenti che al momento, per ragioni incomprensibili e comunque frenanti, non fruiscono di alcuna agevolazione finanziaria;

2) Per quanto riguarda invece l'agricoltura, anche a questo settore ritengo che il CIPI possa estendere le agevolazioni di cui alla legge n. 183 del 1976 e al decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978, ovviamente con riferimento alle iniziative con caratteristiche tipicamente industriali promosse da imprese agricole. Ciò sempre per lo stesso principio secondo il quale, ai sensi delle norme vigenti, dovrebbero essere considerate agevolabili tutte le iniziative dirette a realizzare investimenti di tipo industriale (manipolazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione del prodotto) indipendentemente dal soggetto di impresa che le pone in essere. Del resto lo stesso decreto-legge n. 581 del 1984, convertito con modificazioni nella citata legge n. 775 del 1984, alla lettera c) dell'articolo 1, nel delegare al CIPE la individuazione dei criteri di attuazione della legge medesima, menziona tra l'altro anche gli incentivi agricoli. Comunque, ove in sede di delibera CIPI non fosse possibile promuovere la soluzione dei suddetti problemi riguardanti appunto le imprese artigiane ed agricole, gli stessi potranno essere proba-

bilmente più opportunamente risolti in sede di approvazione del disegno di legge n. 969 attualmente all'esame del Parlamento;

3) Rientra, invece, certamente nella competenza del CIPI il riesame dei settori merceologici attualmente sospesi dal beneficio delle agevolazioni in parola, per cui sarà senz'altro possibile ottenere la riammissione di alcuni settori che si ritiene di notevole importanza per la regione Basilicata quali quello dell'industria idrominerale, della produzione del cemento, della costruzione e riparazione dei materiali ferroviari (anche per favorire le attività indotte al fianco di iniziative di più rilevanti dimensioni già in attività come la Officine Grandi Riparazioni di Melfi e la Ferrosud di Matera), della estrazione e frantumazione di pietra per inerti, di estrazione di sabbia, ghiaia e pietrisco, e di produzione di calcestruzzo e conglomerati bituminosi;

4) Infine si sottolinea l'opportunità di inserire tra i settori agevolabili anche quello dell'allevamento dei lombrichi che, pur risultando per certi versi un'attività agricola in quanto basata su un allevamento, sia pure di molluschi, assume rilevante importanza per la produzione di fertilizzanti di alta qualità ricavati dai rifiuti organici dei lombrichi medesimi. Senza dire dell'altro notevole vantaggio connesso allo smaltimento dei fanghi derivanti dai rifiuti urbani ed industriali, che vengono consumati attraverso l'allevamento di che trattasi. (4-09417)

VITI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

recentemente sono iniziati i lavori per la costruzione della strada di collegamento delle aree industriali di Baragiano Scalo (Potenza) strada statale n. 407 « Basentana » che dovrebbe, altresì, agevolare i collegamenti anche dell'area industriale di Balvano —

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

quali iniziative intenda adottare per venire incontro alle esigenze prospettate da un gruppo di tecnici e cittadini della Comunità montana del Marmo Platano nel noto documento datato 22 marzo 1985.

Si fa presente, fra l'altro, che il tracciato della nuova opera in costruzione si sviluppa su di un versante franoso e richiede un alto costo di realizzazione e non risolve i problemi di collegamento alla « Basentana » delle aree industriali di Balvano e Baragiano. A tale riguardo si ricorda che lo stesso comune di Balvano ha chiesto un'ulteriore arteria di collegamento con l'area industriale (Ferrero) in quanto, anche con la concretizzazione del tracciato in discussione, continuerebbe ad essere isolato. Le comunità interessate ritengono che, anche in previsione dello sviluppo agricolo della valle, sia indispensabile un collegamento viario immediato con la Campania. Perciò fanno rilevare la opportunità che si realizzi un tracciato lungo la ferrovia (già ipotizzato in studi precedenti sin dall'epoca di progettazione della « Basentana » nonché in altre proposte alternative della Landsistem) che collegerebbe le citate aree industriali lucane con quelle campane limitrofe. (4-09418)

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali motivi ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Coronese Luigi di Parabita (Lecce), collaterale di Agostino. La pratica ha posizione n. 23548. (4-09419)

GIADRESCO, ANGELINI VITO E SANNELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

se la notizia che un imprenditore di Taranto è tenuto in ostaggio in Arabia sia vera;

quali sono i motivi;

di quale imprenditore si tratta;

che cosa intendono fare per riportare la situazione a normalità. (4-09420)

CANNELONGA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

in data 29 gennaio 1985 è stata presentata l'interrogazione n. 4-07650 riguardante il trasferimento d'ufficio del direttore didattico professor Giovanni Corticelli dalla scuola elementare di Apricena al comune di Vallata (Avellino), avvenuto sulla base di una più che discutibile e unilaterale versione del Provveditorato agli studi di Foggia;

si è venuti a conoscenza del fatto che il Ministero, forse, anche in riferimento agli attestati di solidarietà del sindaco e della giunta municipale di Apricena, di numerosissimi insegnanti e genitori di alunni della scuola diretta dal professor Corticelli e alla palese forzatura operata dal Provveditorato ha aperto una inchiesta inviando sul posto un apposito ispettore -:

a quali conclusioni è arrivata l'indagine aperta dal Ministero e se non si intenda affrettare i tempi delle decisioni per ristabilire un clima di correttezza democratica all'interno del Provveditorato agli studi di Foggia e per rendere giustizia al professor Corticelli. (4-09421)

GRIPPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intende adottare un provvedimento per l'esonero dall'obbligo del servizio militare dei giovani della classe 1966, residenti nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata. La classe 1966, infatti, ingiustamente è stata esclusa da tale esonero pur essendo tali giovani impegnati ancora nella difficoltosa opera di ricostruzione, collaborando con le proprie famiglie alle attività artigianali e agricole per il ripristino delle opere danneggiate, oltre ad essere impegnati nel completamento degli studi che sono stati

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

sospesi per le difficoltà incontrate a seguito della carenza delle infrastrutture danneggiate o occupate dai senza tetto.

(4-09422)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il collegio sindacale del Banco di Roma da vari anni è solito non includere nelle proprie relazioni allegate al bilancio, le risultanze di quelle indagini intraprese sulle denunce che pervengono a tale organo di controllo societario ex articolo 2408 del codice civile;

ciò è contrario alla legge in quanto è espressamente previsto dal citato articolo del codice civile, a proposito del collegio sindacale di una società, che « ogni socio può denunciare i fatti che ritiene censurabili al collegio sindacale il quale deve tener conto della denuncia nella relazione all'assemblea »;

tale comportamento è determinato dallo scoperto proposito di non far apparire nel fascicolo a stampa divulgato annualmente dal Banco di Roma sul proprio bilancio e sulle relazioni che l'accompagnano fatti che incrinino l'immagine, per altro già molto discussa, dello stesso Banco di Roma;

infatti annualmente il collegio sindacale si limita ad illustrare in assemblea, in modo inaspettato e del tutto insufficiente e lacunoso, quello che è il suo parere in merito alle denunce ad esso pervenute;

anche quest'anno la relazione del collegio sindacale, depositata insieme al bilancio, cioè come disposto dalla legge, non include alcuna considerazione sulle denunce ex articolo 2408 del codice civile pervenute a tale organo societario, benché aventi ad oggetto fatti di rilevanza penale —:

come sia possibile che un tale comportamento tanto clamorosamente *contra*

*legem* sfugga alla vigilanza dell'a Banca d'Italia, alla CONSOB e all'IRI azionista di maggioranza dello stesso Banco, di Roma, e se ciò non configuri la fattispecie del reato di omissione di atti d'ufficio.

(4-09423)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

la CONSOB ha recentemente costituito presso ogni Borsa Valori dei cosiddetti « gruppi di intervento », con le funzioni di impedire anomale fluttuazioni di alcuni titoli;

compito specifico di tali « gruppi di intervento » è quello di sospendere tempestivamente dalle quotazioni i titoli che registrino apprezzamenti o deprezzamenti superiori al 10 per cento;

detti « gruppi di intervento » sono già entrati in funzione numerose volte, sospendendo dalle quotazioni varie società;

la Finsider Spa registrava nei giorni scorsi ampi apprezzamenti borsistici del titolo, di gran lunga superiori al 10 per cento prefissato, senza che i « gruppi di intervento »... intervenissero;

gli apprezzamenti della Finsider sono da considerarsi più che « anomali », considerato che la società ha annunciato in data 11 maggio 1985 una ulteriore riduzione del capitale per perdite superiori ai 1.400 miliardi —:

se nel comportamento della CONSOB non sia ravvisabile il reato di omissione di atti d'ufficio, atteso che anche nel caso Finsider — società che sembra ancora quotata nell'esclusivo interesse di alcune banche — si è arrivati a comportamenti diversi in presenza di situazioni del tutto analoghe. (4-09424)

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se l'articolo 42 comma 2 della legge 354 del 1975 sia tuttora vigente, atteso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

che pare sia caduto in desuetudine. Infatti, il criterio previsto in tale disposto di assegnare i detenuti negli istituti prossimi alla residenza delle famiglie viene apertamente violato come lo dimostrano i migliaia di casi di detenuti relegati in istituti lontanissimi centinaia di chilometri dalle residenze famigliari;

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, per richiamare i magistrati al rispetto di un dettato legislativo a cui si può derogare per esigenze istruttorie, ma per un tempo limitato che non superi i 90 giorni.

(4-09425)

NICOTRA. — *Ai Ministri dell'interno, della giustizia e per gli affari regionali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della gravissima situazione che si è venuta a creare in tutto il litorale che da Vaccarizzo va ad Agnone Bagni, territorio di Augusta, ove inopinatamente è stata con provvedimento giudiziario bloccata l'erogazione dell'acqua potabile proveniente da un pozzo trivellato che serviva per approvvigionare tutti gli abitanti del villaggio che nelle punte estive toccano le 10 mila unità;

se non si intendono dare disposizioni affinché il prefetto di Siracusa, peraltro sensibilissimo al problema, convochi gli amministratori del comune di Augusta per trovare un'immediata soluzione con assoluta urgenza prima che possano esplodere gravi fatti di turbativa dell'ordine pubblico, già minacciati;

se — senza con ciò interferire nella decisione di merito dell'autorità giudiziaria — il tribunale di Siracusa o il pretore di Augusta non intendano trovare una soluzione che al di là dell'applicazione letterale delle norme del codice salvaguardi comunque l'acquisito diritto delle popolazioni di ottenere l'erogazione della acqua, atteso fra l'altro che tutta la zona rientra nella previsione della prima e della seconda legge di sanatoria regionale e ovviamente anche della recente legge nazionale.

(4-09426)

ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

con ordinanza ministeriale n. 6793/ /Div. I - Ispettorato istruzione artistica - del 29 marzo 1985 sono state dettate norme per gli esami nei Conservatori e istituti musicali per la licenza di teoria, di solfeggio e dettato musicale;

che è stato previsto nell'ordinanza stessa il possesso del diploma di licenza media come requisito indispensabile per l'ammissione ai suddetti esami;

molti ragazzi che frequentano i Conservatori o gli istituti musicali si sono in giovane età, per loro attitudini, iscritti, ignorando che sarebbero stati impossibilitati a sostenere gli esami suddetti prima del conseguimento della licenza media, con conseguente grave disagio —:

se non intenda urgentemente sospendere, almeno per l'anno in corso, questa norma dell'ordinanza, o modificarla nel senso che sia possibile sostenere gli esami prescindendo dal possesso della licenza media.

(4-09427)

GUERRINI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere — considerato che la pratica di pensione inoltrata dal signor Mario Prioretti al ministro della difesa, il 15 luglio 1982, in riferimento a una menomazione causata da un incidente occorsogli durante il servizio militare, riconosciuta come dipendente da « causa di servizio », inviata in data 18 maggio 1984 al Comitato pensioni privilegiate ordinarie, non ha ancora ottenuto esito risolutivo —

se intenda intervenire per una urgente conclusione della ricordata pratica, tenendo anche conto del grave stato di disagio economico dell'interessato e della sua famiglia.

(4-09428)

CALAMIDA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quali urgenti iniziative intende assumere nei confronti dell'Istituto bancario

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

San Paolo di Torino che ha erogato a fondo perduto all'Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali (ANFFAS), sede nazionale, la somma di lire 3 miliardi e 350 milioni per il completamento del villaggio del subnormale sito a Rivarolo, Torino;

se è a conoscenza che per il villaggio suddetto, l'ANFFAS aveva già ricevuto 882 milioni dal Ministero dei lavori pubblici quale contributo trentacinquennale al 4 per cento e 153 milioni a fondo perduto dalla regione Piemonte;

se è a conoscenza che l'istituto bancario San Paolo di Torino ha provveduto all'erogazione della somma sopra indicata - di evidente notevole entità - senza consultare la regione Piemonte, la provincia di Torino e l'USL 38 che sono gli enti competenti per legge nel campo degli handicappati. Non sono nemmeno stati interpellati i movimenti di base e le associazioni torinesi (compresa la sezione di Torino della stessa ANFFAS) che si occupano da anni di handicappati;

se è a conoscenza che è stato calcolato che la gestione del villaggio del subnormale costerà un miliardo e mezzo all'anno: però né il San Paolo, né l'ANFFAS nazionale garantiscono la copertura di dette spese.

Ciò premesso vi è il fondato dubbio che l'erogazione del contributo all'ANFFAS sia stata fatta dall'istituto bancario San Paolo di Torino con lo scopo di favorire concretamente l'affermazione della linea politica diretta all'emarginazione fisica degli handicappati, esercitando, quindi, un appoggio reale alle forze politiche e sociali che rifiutano di riconoscere agli handicappati il diritto all'inserimento sociale e quindi il diritto alla formazione, alla casa, al lavoro, ecc.

All'iniziativa dell'ANFFAS e dell'Istituto bancario San Paolo di Torino hanno preso decisa posizione contraria le forze sociali più vive della zona: ACLI, Unione italiana ciechi sezione regionale, ANFAA, ULCES, AIAS, Coordinamento autogestione handicappati, segretario regionale della

Lega per le autonomie locali, nonché operatori impegnati (direttori scuole per assistenti sociali, per terapisti della riabilitazione, responsabili dei servizi per handicappati del comune e della provincia di Torino, e del servizio di neuropsichiatria infantile dell'USL Torino 1-23, ecc.).

Si chiede pertanto al ministro del tesoro di agire con la massima celerità possibile nei confronti dell'Istituto bancario San Paolo di Torino affinché rinunci ad esercitare tramite l'erogazione di contributi di beneficenza finalità politiche spettanti alle regioni e agli enti locali e disponga una diversa destinazione dei fondi - da concordare con gli enti suddetti - erogati per il villaggio dei subnormali;

si chiede inoltre al ministro di assumere analoghe iniziative nei confronti delle altre banche, affinché episodi come quello denunciato non si verifichino più.

(4-09429)

**GRIPPO.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della Società GEMA, che in virtù di una concessione edilizia rilasciata dal comune di Capri per interventi di restauro conservativo nello storico edificio « Palazzo Canale » sta invece operando in maniera difforme rispetto al progetto approvato. È bene ricordare che l'articolo 31 della legge n. 457 del 1978 così testualmente recita: « Interventi di restauro e di risanamento conservativo, quelli rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio ». La richiamata società sta invece operando in maniera spe-

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

culativa per ricavare mini-appartamenti, tutto ciò in assoluto dispregio delle caratteristiche storiche del complesso monumentale caratterizzato da archi e volte, da pareti affrescate di notevole rilievo, da una volumetria articolata di indubbio interesse. Giova ricordare che il richiamato complesso monumentale ha origini antiche risalendo la originaria costruzione al 1300. Dal piccolo impianto medioevale, attraverso successivi ampliamenti, si giunge alla mole e alla struttura di un palazzo-fortezza. Nella seconda metà del 600 la costruzione è diventata ormai una « Casa palaziata » di cui entra in possesso nel 1683 il Vescovo Michele Galdo Vandenedeyre. Nel 1700 subì ulteriori interventi.

(4-09430)

FITTANTE. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

per tre giorni consecutivi, il 7, l'8 ed il 9 giugno 1985, la città di Lamezia Terme (Catanzaro) è rimasta senza rifornimento idrico;

la mancanza di acqua ha provocato gravissimi disagi specie presso le scuole e le comunità;

secondo gli uffici preposti a tale servizio l'inconveniente è stato causato da un guasto ad una pompa dell'acquedotto del « Sambuca »;

ingiustificato appare il ritardo con il quale si è provveduto alla riparazione del guasto;

i disservizi che riguardano gli acquedotti che riforniscono la città si verificano molto spesso provocando non pochi disagi alla popolazione;

l'interruzione nell'erogazione dell'acqua viene sempre addebitata a guasti delle pompe installate alle sorgenti o lungo le condotte adduttrici -;

se non ritengono utile verificare le condizioni degli acquedotti che riforniscono la città di Lamezia Terme (Catanzaro)

per individuare le carenze strutturali e tecniche, gli interventi necessari e gli enti che devono provvedere alla eliminazione delle cause che provocano i disservizi;

quali iniziative intendono assumere per assicurare la massima efficienza dell'importante servizio. (4-09431)

CALAMIDA. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

in base a quali disposizioni di legge sia stato finora consentito alla sede nazionale dell'Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali (ANFFAS) di non versare le rate dovute allo Stato a seguito della concessione di mutuo di lire 500 milioni per la costruzione del villaggio del subnormale di Rivarolo (Torino) come da decreto del Ministero dei lavori pubblici, Provveditorato alle opere pubbliche del Piemonte n. 97.159 del 14 novembre 1972 e di un ulteriore mutuo di lire 382.981.000 come da decreto del Provveditorato alle opere pubbliche del Piemonte del 27 giugno 1973, n. 60958, Div. I. Per l'erogazione del mutuo di lire 500 milioni, l'ANFFAS avrebbe dovuto versare con decorrenza 1° gennaio 1975, 35 rate annuali di lire 14.133.600; per il mutuo di lire 382.981.000, le rate annuali sono di lire 10.825.800 con decorrenza 1° gennaio 1976. Pertanto alla data del 1° gennaio 1985 l'ANFFAS avrebbe dovuto versare allo Stato la somma complessiva di lire 263.727.600;

ciò premesso, quali urgenti iniziative intendono assumere per ottenere il regolare pagamento delle quote concordate e per il recupero di quelle scadute e per accertare se vi sono state omissioni da parte dei funzionari dei loro Ministeri che debbono essere segnalate all'autorità giudiziaria;

se valutino l'opportunità, nel caso in cui l'ANFFAS non corrisponda le somme dovute, di non provvedere più all'erogazione del contributo dello Stato a favore dell'ANFFAS stabilito in lire 245 milioni dalla legge 6 febbraio 1985, n. 14.

(4-09432)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il 24 aprile 1985 si è svolta l'assemblea degli azionisti del Banco di Roma;

in detta assemblea l'amministratore delegato, dottor Ercole Ceccatelli, affermava, contrariamente al vero, di essere stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria (mentre invece si tratta di un mandato di comparizione di falso in bilancio continuato ed aggravato!), aggiungendo alla presenza di molti allibiti azionisti e funzionari la considerazione « come tutti gli italiani che contano »;

lo stesso dottor Ceccatelli, in qualità di azionista di controllo di Mediobanca, affermava inoltre di non aver ancora deciso che cosa fare, se l'attuale presidente di questa società, oggi detenuto e reo confesso almeno per quanto riguarda il reato di falso in bilancio, terminato il periodo della carcerazione preventiva, si presenterà in Mediobanca per attendere alle mansioni della propria carica;

nella stessa assemblea, come riportato dalla stampa, l'amministratore delegato del Banco di Roma dichiarava candidamente che il rilancio della Società generale immobiliare Sogene era ostacolato dall'azionista di controllo di questa società, che essendo solo formalmente tale — dato che è il Banco di Roma il creditore pignoratorio dell'intero suo pacchetto azionario — condiziona la propria rinuncia al diritto di voto (per altro spettante *ex lege* allo stesso Banco di Roma!) alla rinuncia di non meglio specificati « crediti diretti » da parte dello stesso Banco di Roma —:

se la comunicazione giudiziaria, o addirittura la carcerazione preventiva per reati come il falso in bilancio, siano divenuti per i dirigenti delle partecipazioni statali titoli onorifici;

se in quanto dichiarato dall'amministratore delegato del Banco di Roma a proposito della trattativa in corso con

l'azionista di controllo della SGI-Sogene, soprattutto in considerazione delle gravissime perdite arrecate alla società, non sia da ravvisare una perfetta fattispecie del reato di estorsione. (4-09433)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con due precedenti interrogazioni al ministro del tesoro — la n. 4-05853 e la n. 4-08104 — chiedeva: 1) se esisteva veramente un piano bancario « di salvataggio » della Società Generale Immobiliare-Sogene, così come pubblicizzato dalla stampa; 2) chi fosse il reale proprietario del pacchetto azionario di controllo della stessa società, considerato che il bilancio è stato approvato con la presenza in assemblea del solo 0,50 per cento del capitale sociale; 3) quale era il complessivo onere sopportato dalle banche pubbliche per precedenti « salvataggi » della Società Generale Immobiliare-Sogene, ugualmente pubblicizzata dai mezzi di informazione, ma che non avevano sortito alcun effetto;

nel frattempo la Società Generale Immobiliare-Sogene veniva sospesa dalle quotazioni di borsa e finiva in amministrazione controllata;

il Ministro del tesoro, Giovanni Goria, con risposta del 23 marzo 1985 opponeva il segreto di ufficio e, pertanto, si rifiutava di rispondere;

le stesse disposizioni di legge richiamate dal ministro del tesoro prevedono che il segreto di ufficio non sia opponibile al ministro del tesoro;

la materia oggetto delle interrogazioni era ed è di indubbio interesse pubblico e non è dato di comprendere come abbia a che fare con il segreto di ufficio —

se le argomentazioni del ministro del tesoro debbano considerarsi uno dei tanti frutti della estemporanea attività dell'onorevole Giovanni Goria, o se, invece, il Governo che ella rappresenta ritiene in tal modo di instaurare una prassi innovativa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

che, opponendo alle interrogazioni dei legittimi rappresentanti del popolo italiano il segreto di ufficio, rende del tutto inutile e velleitaria la loro azione in difesa della legalità democratica. (4-09434)

ALPINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che

unitamente all'onorevole Rauti, ha presentato in data 11 febbraio 1985 una interrogazione al ministro dell'agricoltura e delle foreste in merito alle complicate vicende della cooperativa agricola « Rinascita montana » di Nocera Umbra, che si trascina da oltre sei anni;

nonostante nella citata interrogazione venissero esposti gravi fatti e circostanze della gestione deficitaria della cooperativa stessa con evidenti responsabilità degli amministratori in carica, tanto che la magistratura di Perugia ha iniziato da tempo approfondite indagini su tutta la vicenda, nessuna risposta è ancora pervenuta -:

se sia a conoscenza delle indagini della magistratura di Perugia, già in possesso di una relazione del consulente tecnico di ufficio dalla quale, secondo ricorrenti voci, risulterebbe che nell'ultimo quadriennio la cooperativa ha accumulato una perdita di esercizio di oltre due miliardi. (4-09435)

CODRIGNANI E BASSANINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - poiché la stampa ha denunciato l'impossibilità di conoscere, alla conclusione della campagna elettorale, quanti detenuti fossero in condizione di esercitare il diritto di voto -:

come mai non siano state rese pubbliche le liste degli aventi diritto che dovrebbero essere disponibili tre giorni prima delle consultazioni;

quanti siano stati i detenuti che hanno fruito del diritto di voto.

(4-09436)

CODRIGNANI, LODI FAUSTINI FUSTINI, BARBERA E OLIVI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

*Il Resto del Carlino* ha reso noto che il giorno 12 maggio, mentre era in corso lo svolgimento delle elezioni, a Bologna, nella chiesa di S. Maria dei Servi l'officiante padre Pellegrino Santucci, nel corso dell'omelia, faceva riferimento - secondo le parole di un testimone - a « ... un popolo di mascalzoni e farabutti che milita sotto il partito comunista ... » e - secondo la versione del padre Santucci - a « gente così imbecille da votare per il partito comunista » -:

quali misure siano state prese per garantire il rispetto della legge elettorale;

quanti siano stati i casi accertati di infrazione;

se il caso in oggetto rientri tra quelli nei confronti dei quali sono state avanzate procedure di accertamento. (4-09437)

FACCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

l'atteggiamento del Governo in ordine al problema del quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Treviglio, dopo che, a tre giorni dalle elezioni regionali, la Commissione trasporti della regione Lombardia ha dato parere contrario al progetto esecutivo presentato dalla Giunta;

in particolare se il Governo - data la rilevanza dell'interesse nazionale in gioco su questa opera che è di grande importanza ed urgenza - non intenda chiedere un nuovo parere al nuovo Consiglio regionale della Lombardia, data l'evidente manovra elettorale compiuta dai pochi commissari presenti alla riunione della Commissione trasporti. (4-09438)

RALLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è vero che ai militari in servizio, candidati nelle recenti elezioni amministrative del 12-13 maggio, è stata

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

concessa una breve licenza con l'obbligo di rientro entro il 10 maggio cioè prima della votazione e questo pare per disposizione del Ministero stesso;

data per certa questa notizia, quali eccezionali eventi hanno costretto il Ministero ad impedire che i militari candidati potessero votare per se stessi in una competizione che li vedeva impegnati in prima persona e se ritiene che in tal modo siano stati rispettati i diritti elettorali dei cittadini. (4-09439)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponda a verità che il presidente dell'IRI professor Romano Prodi ha ricevuto un mandato di comparizione in relazione alla vicenda IRI-NOMISMA che è stata oggetto già di precedenti interrogazioni;

in caso affermativo, come intende regolarsi di fronte a questo sconcertante caso che vede indiziato di interesse privato in atti di ufficio il presidente di un istituto di così grande importanza. (4-09440)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere notizie del ricorso n. 700061 presentato nel lontano 21 ottobre 1966, avverso il decreto ministeriale numero 002184897 in materia di pensione di guerra, da Amato Rosario, nato il 12 agosto 1920 e residente a Ramacca (Catania), in via Gorizia, 71;

se non ritiene che, dopo quasi 20 anni, sia tempo di chiudere la pratica. (4-09441)

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che fanno ritardare la conclusione della pratica di pensione di reversibilità della signora Maiorella Santina vedova Bucci nata a Venosa (Potenza) il 2 novembre 1934 - pratica n. 84601555. (4-09442)

FACCHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - preso atto dell'intenzione del Ministero di istituire un secondo ufficio IVA a Brescia, così come è assolutamente necessario -:

quali iniziative si intendano assumere per affrontare la grave situazione dei ritardi nei rimborsi IVA per le imprese bresciane che attualmente debbono essere registrati, con gravi danni per l'economia locale e per lo stesso equilibrio finanziario di molte imprese;

se è a conoscenza del fatto che ciò è dovuto a problemi di personale, ultimamente aggravatisi a causa del fatto che è stato recentemente disposto il trasferimento di ben 12 funzionari operativi, di cui 5 della carriera direttiva. Altri quattro funzionari, per motivi diversi, dovrebbero tra breve lasciare il loro posto;

se non intenda disporre il trasferimento d'urgenza a Brescia del personale necessario a far fronte ad una situazione che è divenuta insostenibile. (4-09443)

FACCHETTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quale sia la posizione del Governo a proposito della richiesta di istituzione dell'Albo professionale dei Tecnici delle industrie meccaniche e dei Tecnici delle industrie elettriche ed elettroniche, titoli previsti dalla legge n. 754 del 27 ottobre 1969;

se si è a conoscenza dello stato di disagio dei diplomati in queste specializzazioni (ad esempio presso l'IPSIA « Morretto » di Brescia), che già si sono visti respingere la richiesta di iscrizione all'Albo dei periti industriali e che intendono invece far valere a tutti gli effetti la professionalità e la preparazione acquisite anche come liberi professionisti. (4-09444)

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

**PEDRAZZI CIPOLLA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1978 fu dichiarato il fallimento della società di assicurazioni « La Concordia »;

la vendita del patrimonio della società è coordinato dall'ISVAP;

curatore fallimentare fu nominato l'avvocato Sossio Mosca inquisito e arrestato nel 1984 per omissione di atti d'ufficio ed interesse privato in atto pubblico;

a sei anni dal fallimento, di tutto il patrimonio de « La Concordia », non è stato venduto nulla, se non una macchina *Rolls Royce*, acquistata dal curatore fallimentare avvocato Sossio Mosca, per la somma di 12 milioni;

in particolare i 158 appartamenti siti nel comune di San Donato Milanese sono stati messi all'asta per tre volte e di queste due sono andate deserte ed una ha avuto un'offerta molto al di sotto della valutazione d'ufficio tecnico erariale;

140 inquilini degli stabili si sono costituiti in cooperativa « San Donato » offrendosi come acquirenti degli appartamenti;

l'attuale curatore fallimentare ha trasmesso a fine gennaio 1985 all'ISVAP una nuova perizia degli stabili al fine di procedere all'assegnazione senza ottenere riscontro dall'ISVAP —

quali motivi ostano alla definizione della procedura i cui ritardi determinano costi economici per la collettività e per gli affittuari degli stabili;

quali passi intenda compiere presso l'ISVAP al fine di garantire la possibilità di partecipare all'acquisto degli stabili da parte degli inquilini e una maggiore trasparenza nell'azione di alienazione del patrimonio della società « La Concordia ».

(4-09445)

**RUSSO RAFFAELE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno, presso ciascuna Corte di appello della Repubblica si svolgono gli esami per l'abilitazione all'esercizio della professione di procuratore legale banditi con decreto ministeriale e che le commissioni di esami sono composte da eminenti magistrati, docenti universitari ed avvocati che vengono nominati, di volta in volta, dal Ministro di grazia e giustizia; il lavoro affidato che è svolto dalle Commissioni, con l'assistenza di un direttore di sezione che funge da segretario, è particolarmente gravoso e delicato;

nessuna norma dispone circa il compenso dovuto ai componenti di tali commissioni e che il Ministero di grazia e giustizia li liquida adottando, per analogia, la legge 5 giugno 1967, n. 417, che ha modificato il decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, sui compensi ai componenti delle commissioni, consigli, comitati e collegi operanti nelle amministrazioni statali, anche con ordinamento autonomo e delle commissioni giudicatrici dei concorsi di ammissione e di promozione delle carriere statali;

pertanto ai predetti commissari di esami spetta un gettone di presenza di lire 3.000 (tremila) lorde per ogni giornata di partecipazione alle relative sedute;

l'adozione della norma in parola ai fini della determinazione del gettone dovuto ai commissari per gli esami di procuratore legale è certamente erronea;

in mancanza di specifica normativa è lecito utilizzarne altra per analogia, ma non si spiega perché il Ministero di grazia e giustizia abbia fatto ricorso alla legge n. 417 del 1967 e non ad altra più specifica che è quella dell'8 dicembre 1956, n. 1378, modificata nell'articolo 5 dalla legge 31 dicembre 1962, n. 1866, per gli esami di stato di abilitazione all'esercizio delle professioni, infatti il richiamato articolo 5 dispone che « ai componenti le commissioni giudicatrici degli esami di

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni spetta un compenso di lire 12.000 (dodicimila) per i primi dieci o frazione di dieci candidati esaminati, da aumentare di lire 6.000 (seimila) per ogni ulteriore gruppo di dieci o frazione di dieci candidati esaminati. Tali importi sono ridotti alla metà qualora detti componenti abbiano diritto al trattamento di missione. Ai componenti estranei all'amministrazione dello Stato è corrisposto, limitatamente ai giorni di effettivo svolgimento delle prove di esame, in aggiunta al trattamento di cui al comma precedente, un compenso pari al trentesimo dello stipendio mensile iniziale previsto per i dipendenti statali con coefficiente di stipendio 500, con esclusione di eventuali quote di aggiunta di famiglia e di altre indennità. Ai professori universitari collocati a riposo si applica, per quanto riguarda l'eventuale trattamento di missione, il disposto della legge 24 gennaio 1958, n. 18 » -

se ha allo studio una specifica normativa per il caso rappresentato e, nelle more, quali direttive intenda impartire affinché gli uffici competenti provvedano ad adottare l'articolo 5 della legge n. 1866 del 1962, con retroattività, per la liquidazione del gettone di presenza dovuto ai commissari per gli esami di abilitazione alla professione di procuratore legale.

(4-09446)

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è vero che:

il ragioniere Nardi, già direttore dell'Ufficio del tesoro di Livorno, è stato trasferito, sin dal mese di gennaio, alla sede di Massa, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, quarto comma del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e che lo stesso non ha mai raggiunto la nuova sede adducendo motivi di temporanea inidoneità al servizio;

il Tribunale amministrativo regionale toscano nella seduta del 3 aprile 1985, ha respinto il ricorso presentato dal ragioniere Nardi avverso al provvedimento di trasferimento disciplinare;

per sapere se l'ufficio del Tesoro ha predisposto controlli atti ad accertare la inidoneità al servizio del dirigente di cui sopra. (4-09447)

MEMMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto alla ricostituzione del Consiglio di amministrazione dell'Università degli studi di Lecce, atteso che le elezioni per la scelta dei rappresentanti delle categorie non studentesche dello stesso Consesso si sono svolte in data 26 e 27 ottobre 1984 ed i relativi atti sono stati rimessi dall'Università di Lecce al Ministero della pubblica istruzione in data 8 novembre 1984;

per sapere quali provvedimenti si intendono assumere nei confronti dell'Organo collegiale forzatamente prorogato, che, in violazione di quanto disposto dall'articolo 6 del testo unico della legge sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, ha assunto deliberazioni eccedenti l'ordinaria amministrazione come, ad esempio, la ripartizione del contributo straordinario di funzionamento erogato per il 1985, pari a lire 2.000.000.000. (4-09448)

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

la legge 27 febbraio 1985, n. 52, ha apportato notevoli modifiche al libro VI del codice civile ed alle norme del servizio ipotecario in riferimento all'introduzione di un sistema di elaborazione automatica nelle conservatorie dei registri immobiliari. Tra queste innovazioni rientra l'obbligatorietà dell'indicazione del codice fiscale delle parti nelle note di iscrizione e trascrizione (articolo 2659, articolo 2839). In particolare, l'articolo 5 della legge in parola, che ha modificato l'articolo 2647 del codice civile, fa divieto al conservatore dei registri di ricevere le note che non contengano le indicazioni prescritte dagli

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

articoli 2659, 2660, 2839, nn. 1, 3, 4 e 7. Pertanto, sarà impossibile eseguire la trascrizione o l'iscrizione in mancanza di indicazione del codice fiscale;

intanto, il decreto del Presidente della Repubblica n. 605 del 1973, modificato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 704 del 1976 con il quale è stata disciplinata l'anagrafe tributaria e il codice fiscale, non consente all'anagrafe tributaria di fornire il numero di codice fiscale dei cittadini a richiesta di privati atteso che le notizie raccolte dall'anagrafe sono sottoposte a segreto d'ufficio (articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 605 del 1973);

nell'attività giudiziaria quotidiana gli operatori sono costretti a richiedere la trascrizione di domande giudiziali (articolo 2652 del codice civile); degli atti di pignoramento e di sequestro (articolo 2653 del codice civile; articolo 545 del codice di procedura civile; articolo 679 del codice di procedura civile) ovvero l'iscrizione di ipoteche giudiziali (articolo 2818 del codice civile). Se per essi sarà possibile procurarsi il codice fiscale delle persone giuridiche mediante le indagini presso la camera di commercio o la cancelleria commerciale, sarà certamente impossibile conoscere quello di enti pubblici e privati cittadini contro i quali si richiede la trascrizione o l'iscrizione. Siffatta difficoltà obiettiva si ripercuoterà sulla speditezza dei procedimenti e sulla tutelabilità dei diritti;

considerato che la legge in parola (n. 52 del 1985), per espressa disposizione dell'articolo 31, entrerà in vigore solamente dopo 180 giorni dalla sua pubblicazione (6 marzo 1985, *Gazzetta Ufficiale* n. 56) è possibile intervenire in tempo utile perché l'attività giudiziaria non subisca alcun nocumento dalla nuova disciplina ipotecaria -

se sono allo studio urgenti iniziative che consentano all'anagrafe tributaria di fornire il codice fiscale a richiesta motivata e documentata, ovvero dispensare

dall'indicazione del codice fiscale nelle note di trascrizione ed iscrizione di atti e provvedimenti giudiziari. (4-09449)

TORELLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere - premesso che:

codesto Ministero ha indetto, con decreti 1° giugno 1984 registrati alla Corte dei conti il 30 gennaio 1985, alcuni concorsi a posti di traduttore-interprete e che tali bandi sono stati pubblicati nel supplemento ordinario n. 4 alla *Gazzetta ufficiale* n. 57 del 7 marzo 1985;

nei summenzionati decreti all'articolo 2 punto E, tra i requisiti per l'ammissione, è prevista la buona condotta morale e civile -:

quali misure ha inteso adottare per dare applicazione, anche per i concorsi in oggetto, alla legge 29 ottobre 1984, n. 732; « Eliminazione del requisito di buona condotta ai fini dell'accesso agli impieghi pubblici ». (4-09450)

MEMMI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, della sanità e per gli affari regionali.* — Per sapere - premesso che

le norme per la realizzazione dei concorsi, per l'assunzione per chiamata diretta e per gli incarichi e supplenze sono dettate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e dal decreto del ministro della sanità del 30 gennaio 1982;

con legge regionale n. 10 del 1985 la regione Lazio ha emanato le norme attuative del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 e del decreto del ministero della sanità del 30 gennaio 1982, in merito agli « incarichi » del personale delle USL che stabilisce, tra l'altro, « i titoli sono valutabili da una apposita commissione nominata con deliberazione della Giunta Regionale all'atto dell'indizione dell'avviso pubblico » composta tra gli altri, da un membro designato dalle organizzazioni sindacali;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

con deliberazione della Giunta regionale della regione Lazio n. 7435 del 16 novembre 1984 sono stati banditi avvisi pubblici per numerosi posti di lavoro di varie categorie da impiegare nelle USL del Lazio, che la regione intende svolgere direttamente come previsto dalle citate leggi;

la deliberazione della Giunta regionale suddetta che bandisce gli avvisi pubblici non contiene la contestuale designazione della commissione d'esame come determinato all'undicesimo comma dell'articolo 24 della legge regionale n. 10 del 1985;

l'organizzazione sindacale della sanità FIALS aderente alla Confederazione CISAL, la quale è parte contraente del contratto di lavoro del personale delle USL emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983, nonché degli accordi nazionali unici di lavoro per i dipendenti della ospedalità privata e dei centri di riabilitazione motoria, non è stata invitata dagli organismi competenti della regione Lazio a designare i propri rappresentanti per le costituite commissioni d'esame per lo svolgimento degli avvisi pubblici di cui alla citata delibera della Giunta regionale del Lazio n. 7435 del 6 novembre 1984 -:

se siano a conoscenza dei motivi che hanno indotto la regione Lazio ad attuare procedure non conformi alle leggi vigenti che pongono non poche perplessità sulla regolarità formale e sostanziale delle costituite commissioni d'esame per i concorsi del personale delle USL del Lazio. (4-09451)

CASALINUOVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

con la legge 20 maggio 1982, numero 270, i professori precari, già impegnati nell'insegnamento negli anni scolastici 1980-1981 e 1981-1982, vennero ammessi ad un esame di abilitazione speciale che dava diritto all'immissione in ruolo soltanto per coloro che nell'anno

scolastico 1980-1981 avevano insegnato in seguito a nomina del provveditore agli studi (articolo 35), con conseguente esclusione di tutti gli altri (articolo 76);

le suddette disposizioni hanno determinato una palese discriminazione per i professori precari del Mezzogiorno d'Italia, in quanto, com'è risaputo, mentre le nomine dei provveditori agli studi sono facilmente concesse nelle regioni del nord, anche al primo anno di insegnamento, è impossibile ottenerle al sud, anche per professori con molti anni di insegnamento, in considerazione del numero tanto maggiore di presenze e di richieste;

la legge, per evidenti motivi, ha creato un'inammissibile disparità di trattamento, al limite della costituzionalità, nell'ambito della stessa categoria, rendendo ancora più difficile ed anche più dolorosa la già pesante situazione del Mezzogiorno e, specialmente, delle regioni più depresse, e tra queste la Calabria;

le disposizioni citate dalla legge 16 maggio 1984, n. 326, la quale, voluta per correggere le manchevolezze della legge precedente, ha, per la parte che ci occupa, stranamente confermato la stessa inammissibile discriminazione (articolo 3) -:

quali iniziative urgenti intende intraprendere affinché sia eliminata la evidente disparità di trattamento, che si risolve in un'inammissibile ingiustizia, nei confronti dei professori precari, di cui all'articolo 76 della legge 20 maggio 1982, n. 270. (4-09452)

PORTATADINO, GAROCCHIO E LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se nel corso dei colloqui con il presidente del Nicaragua, Daniel Ortega, il capo del Governo italiano ha manifestato la sua preoccupazione per le violazioni dei diritti umani e politici in Nicaragua, particolarmente nei confronti di sindacalisti cristiani appartenenti alla CLAT, ripetutamente segnalate dagli interroganti;

## IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

se da tali colloqui possa risultare che il rilascio, da parte del Governo, di alcuni degli arrestati, dimostri la natura meramente politica e strumentale delle accuse, in particolare di quelle rivolte al sindacalista Miguel Salgado, dirigente della CTN, organizzazione sindacale democratica dei lavoratori del Nicaragua, accusato di « divisionismo ideologico », « delitto » per il quale si può essere condannati ad una pena detentiva fino a 20 anni di prigione. (4-09453)

LODA, BONETTI MATTINZOLI E GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le valutazioni su quanto accaduto sabato 11 maggio verso le ore 20 in Brescia nelle vie del centro cittadino ancora percorse da un intenso traffico e affollate da numerosi passanti, quando una pattuglia della polizia stradale nel tentativo di bloccare un'autovettura che non aveva rispettato l'alt intimatogli al casello autostradale di Brescia-Ovest e sottrattasi a lungo al successivo inseguimento, ha aper-

to il fuoco con colpi di pistola e sventagliate di mitra. Tre cittadini sono stati coinvolti nell'operazione di fuoco riportando lesioni di diverse gravità. Non risulterebbe, allo stato, che il fuggiasco abbia aperto il fuoco contro la pattuglia, né che fosse armato. In attesa delle risultanze dell'inchiesta giudiziaria non si possono non rilevare con preoccupazione alcuni aspetti di questo grave episodio; in particolare appare inquietante il ricorso, nella circostanza, ad un'operazione di fuoco da parte di una pattuglia di agenti, quale la incontrollata sparatoria verificatasi. Le sue modalità, infatti, la sua intensità, l'ambiente nella quale si è svolta — una strada ancora affollata di passanti — giustificano un motivato allarme per un indirizzo che riguarda l'esercizio di tutela della sicurezza pubblica, e più in particolare l'addestramento degli uomini e gli ordini e gli indirizzi impartiti in relazione all'uso delle armi da fuoco, in condizioni nelle quali è esposta ad alto rischio l'incolumità dei cittadini. (4-09454)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1985

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

—

**MATTEOLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che in base alle disposizioni emanate dal Ministero della pubblica istruzione il provveditorato agli studi di Livorno poteva autorizzare l'istituzione di 184 classi a tempo prolungato e che nonostante esistessero i presupposti amministrativi e le iscrizioni (per es.: la scuola Tesei aveva richiesto di avere una prima a tempo prolungato così come le « Colombo » e le « Leonardo da Vinci ») sono state autorizzate solo 153 classi —:

i motivi che hanno indotto il Provveditorato agli studi di Livorno a respingere parte delle richieste di istituzione di classi a tempo prolungato. (3-01862)

**STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che secondo alcuni organi di stampa l'intera documentazione proveniente dalla magistratura romana e riguardante i reati attribuiti al faccendiere Francesco Pazienza, anziché essere spedita ai competenti organi di giustizia americani, sarebbe ancora giacente presso i nostri uffici per misteriosi disguidi — se ciò ri-

sponde a verità, e, in caso affermativo, quali siano le cause che hanno determinato un simile ritardo. (3-01863)

**STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il processo contro l'ex amministratore delegato della società Acqua Marcia, già assistente speciale del direttore generale dell'ENI dottor Leonardo Di Donna, si è concluso in questi giorni con una pesante condanna dell'imputato;

negli atti di detto processo si parla di una busta sigillata che si trovava in una cassetta di sicurezza di una banca svizzera, che fu prelevata con la massima urgenza dall'allora assistente speciale del dottor Leonardo Di Donna e a questi consegnata;

che in detta busta erano contenuti i documenti relativi a generiche « consulenze » profumatamente pagate dalla società Snam Progetti, del gruppo ENI —:

come mai documenti relativi a « consulenze » fornite a società delle partecipazioni statali vengono contenuti in cassette di sicurezza di banche svizzere;

se risponda a verità che i nomi dei « consulenti » contenuti in detta busta fossero quelli di importanti personalità politiche italiane. (3-01864)

\* \* \*